ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 294
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
12-13 Dicembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32 ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 7500 ... ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta) ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo il discorso del ministro della Sanità

Una serie di misure per colpire e stroncare le frodi alimentari

Nell'odierna seduta di Gabinetto il sen. Giardina illustrerebbe i provvedimenti che il governo intende prendere per porre fine alla piaga delle sofisticazioni che incidono sulla salute dei consumatori - Quali compiti assolverà l'eventuale inchiesta parlamentare

Roma, sabato sera.

Si è riunito stamane, al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Segni, il Consiglio dei ministri che ha ascoltato una relazione di Pella sui recenti colloqui internazionali e sulle prospettive che si aprono per i prossimi incontri ad alto livello. Sulla relazione non si sono avuti rilievi sostanziali, ma da parte di alcuni ministri è stato chiesto che per l'avvenire il ministro degli Esteri oltre a ragguagliare il Gabinetto sugli incontri avvenuti, lo informi preventivamente delle cose che verranno trattate, soprattutto quando queste discussioni sono ad alto livello.

Il Consiglio dei ministri ha poi esaminato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra cui uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante le norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige relative al passaggio di personale statale nei ruoli della Regione.

Non è improbabile che nella seduta odierna il ministro della Sanità, sen. Giardina, faccia al Consiglio una breve illustrazione sulle frodi alimentari e sui provvedimenti che il governo intende prendere contro questa piaga che incide in modo assai inquietante sulla pubblica salute.

Nella prossima settimana andrà in discussione alla Camera la proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulle frodi, e il governo non vi si opporrà: come ha detto, infatti, ieri al Senato il ministro della Sanità, il governo intende adottare tutte quelle misure capaci non solo di colpire i frodatori, ma soprattutto di evitare che le sofisticazioni continuino. E perciò se l'inchiesta parlamentare, come si ripromette, potrà portare utili elementi alla soluzione del grave problema, il governo sarà lieto di favorire l'iniziativa in tutti i modi possibili.

Secondo la proposta del socialista Ceravolo, la commissione d'inchiesta parlamentare dovrebbe essere composta da 21 deputati. Essa dovrà accertare: la estensione del fenomeno delle frodi e delle sofisticazioni di tutti i prodotti alimentari; gli effetti e la portata relativa delle frodi nelle condizioni igieniche della popolazione e nella produzione agricola e commerciale del Paese; infine, se i mezzi tecnici e legislativi di vigilanza sono sufficienti per fronteggiare l'attuale estensione delle frodi e delle sofisticazioni.

La commissione, che dovrà svolgere il suo lavoro in sei mesi, non dovrà limitarsi a registrare i fatti, bensì dovrà suggerire proposte legislative e amministrative che siano idonee a fronteggiare la situazione emersa dall'inchiesta. La commissione dei ventun deputati potrà avvalersi della collaborazione di scienziati e di tecnici estranei all'Amministrazione dello Stato e tenere conto dell'esperienza di altri Paesi.

Come lo stesso Giardina ha annunciato ieri al Senato, due provvedimenti legislativi sono stati approvati dal governo: il primo, dando una nuova classificazione ufficiale agli olii, si propone di difendere più efficacemente l'olio d'oliva, in modo che il prodotto posto in commercio con le nuove denominazioni e le nuove cantele non possa più essere illecitamente mescolato; il secondo, invece, si propone di istituire una imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva «rettificato B» e di sottoporre a vigilanza fiscale le raffinerie di olio d'oliva e gli stabilimenti nei quali si estraggono olii dalle sanse d'olivo con solventi, nonché gli oleifici in cui si estrae, per pressione, olio dalle olive, e gli stabilimenti di confezionamento degli olii d'oliva commestibili.

Tale provvedimento, oltre ad accentuare i poteri di vigilanza, e ad aggravare l'entità delle pene, contempla, a protezione della genuinità, le utili prescrizioni in base alle quali negli esercizi pubblici in cui si vende olio d'oliva e olio di semi uno dei due prodotti deve essere tenuto in recipienti chiusi e muniti di suggello di garanzia applicato in modo da impedire che il contenuto possa essere estratto senza la rottura del suggello.

Sui recipienti devono risultare, con caratteri indelebili, ben visibili e in lingua italiana, anche la denominazione del prodotto, la capacità o il peso netto, il nome e cognome o la ragione sociale o denominazione sociale del confezionatore, e il luogo dello stabilimento di confezione.

Martedì prossimo andrà in discussione al Senato il progetto di legge che stabilisce una nuova classificazione degli olii di oliva. Si tratta di un disegno di legge vecchio già di un anno (era stato presentato nel novembre 1958) che le recenti discussioni e polemiche hanno portato alla ribalta. Nell'esaminarlo ieri, la commissione dell'Agricoltura vi ha introdotto tre sostanziali emendamenti che possono essere così riassunti:

1) sono considerati non commestibili gli olii derivati da processi di esterificazione o di sintesi o, comunque, da altri metodi diversi da quelli della neutralizzazione con alcali;

2) il ministero dell'Agricoltura e Foreste terrà sistematicamente aggiornato l'elenco ufficiale dei metodi di analisi per la lotta contro le frodi;

3) è consentita l'importazione dell'olio lampante, previ accertamenti che ne garantiscano le caratteristiche e la provenienza; è vietata l'importazione dell'olio di sansa, anche se rettificato; dei sottoprodotti della lavorazione dell'olio d'oliva e dell'olio di semi; delle oleine; delle paste di saponificazione, nonché dei saponi in massa.

p. a. p.

Herter è partito in volo per Parigi

Washington, sabato sera.

Il Segretario di Stato americano, Herter, è partito oggi per Parigi, a bordo di un reattore militare di trasporto. Nella capitale francese egli parteciperà ai lavori del Consiglio della Nato, convocato per martedì prossimo. Herter è accompagnato dal vice-segretario di Stato per gli Affari europei, Kohler, dal segretario del Tesoro, Anderson, dal segretario della Difesa, Gates, e dal consigliere speciale per le relazioni con la Urss, Bohlen.

Prima di salire sull'aereo ha dichiarato fra l'altro: «Mentre sembra che vi sia stato recentemente un alleggerimento nell'atmosfera di crisi, la disposizione dell'Unione Sovietica a fare un'azione concreta verso la sistemazione equa dei principali problemi internazionali rimane da dimostrarsi. Certamente nulla è accaduto finora per giustificare l'abbassamento della nostra guardia.

«Il mantenimento e l'ulteriore miglioramento della potenza difensiva dell'alleanza della Nato continua ad essere della più grande importanza. Io discuterò alla Nato anche i piani per la riunione al vertice con l'Unione Sovietica».

L'alluvione imperversa sulla Francia e sull'Italia del Nord

Nuove ore di dramma a Fréjus

Nella lotta a cronometro fra il maltempo e i lavori di riattamento prevale il primo: la pioggia distrugge le opere, si lavora nel fango, manca l'acqua potabile - Il torrente Reyran dilaga nuovamente nella cittadina martoriata Si dovranno evacuare altre 4500 persone? - In Italia: bloccata dalla neve la camionale Genova-Valle del Po Allarmante situazione nell'Alta Valle Stura di Vinadio isolata dalla caduta di valanghe - Bufera in Val d'Aosta

Un elicottero dell'aviazione militare britannica procede al salvataggio di sei uomini di equipaggio e del comandante della «nave-faro» «North Carr» durante la spaventosa tempesta abbattutasi giorni or sono sulle coste della Scozia. L'operazione è stata quanto mai difficile a causa del vento impetuoso. La foto è stata scattata presso le scogliere di Kingbarns, dove la nave rischiava di andare ad infrangersi da un momento all'altro (Telefoto a «Stampa Sera»)

PARIGI, sabato sera.

La pioggia che da due giorni, senza tregua, flagella tutto il Sud della Francia ha assunto nella notte il carattere di un vero e proprio nubifragio. Mentre a Fréjus grava nuovamente un'atmosfera d'incubo e, ad una ad una, le case rimaste in piedi dopo la tragedia vengono sepolte dalle acque, allagamenti, frane, distruzioni e rovine vengono segnalate dalle Cevenne alla Costa Azzurra.

Il Rodano ha rotto gli argini e, a Pont-Saint-Esprit, una casa in cui abitavano sei famiglie è crollata durante la notte. Fortunatamente gli abitanti sono riusciti a mettersi in salvo prima d'essere sepolti dalle rovine. Lo stesso Rodano ha superato il livello d'allarme a Tarascona. Lungo tutta la Costa Azzurra e nel retroterra la situazione è considerata critica, particolarmente a Hyères, nella regione di Martigues, dove numerose case sono state evacuate nella notte, e nella piana di La Crau.

Strade interrotte, frane e danni enormi sono segnalati un po' dovunque, da Marsiglia a Mentone: quasi tutte le strade nazionali e dipartimentali sono allagate ed intransitabili.

Ma dove più acuto si fa sentire il dramma è nuovamente a Fréjus. Mentre ancora molti morti restano da strappare al fango, s'è iniziata una nuova, disperata lotta, per salvare quanto le acque del Reyran hanno risparmiato. E' una lotta contro il tempo, fra gli operai delle squadre di ricostruzione e le acque del torrente che crescono di ora in ora. A mano a mano che il lavoro viene compiuto, la pioggia lo distrugge. I canali aperti nei giorni scorsi per far defluire le acque verso il mare, vengono intasati dai detriti. Gli operai lavorano nel fango fino al ginocchio, ma l'acqua spazza via tutto, torna ad allagare case e strade.

Per alcune ore si è temuto che anche il ponte provvisorio gettato attraverso il Reyran venisse portato via dalla corrente. Il torrente ora dilaga in città e, col trascorrere delle ore, si va facendo sempre più minaccioso. I soldati hanno preparato gli autocarri per essere pronti ad evacuare 4500 persone se la pioggia non cessa entro questa sera.

Allarmante anche la situazione sanitaria. La gente raccoglie l'acqua piovana e talvolta la beve in mancanza di acqua potabile. Le case prefabbricate, inviate per dare una sistemazione al senzatetto non hanno potuto essere montate: la palude che si estende dov'era prima il quartiere di Fréjus basso, non consente appoggi che diano sufficiente garanzia. La situazione dei 2500 sinistrati che hanno trovato alloggi di fortuna un po' dappertutto va facendosi sempre più inquietante.

l. m.

Lunghe colonne di autocarri bloccati

Incidente mortale a Novi L.

Novi Ligure, sabato sera.

Nella zona di Novi Ligure continua ad imperversare il maltempo; dopo la nevicata ininterrotta di oltre trenta ore, è succeduta una pioggia fitta e ghiacciata. Continua invece a nevicare nelle vicine vallate. Le strade, a causa del fondo ghiacciato e fangoso, sono quasi impraticabili. I Passi della Bocchetta, della Castagnola e della Scoffera sono sempre chiusi al traffico. Sulle statali Genova-Torino e Genova-Milano possono circolare solo gli automezzi muniti di catene. Invece, sulla camionale Genova-Valle del Po, stamane, alle ore 9, il traffico era ancora completamente bloccato dall'alta neve caduta: vi stazionano due lunghissime colonne di pesanti automezzi. I mezzi meccanizzati dell'«Anas» sono da stamane ininterrottamente in funzione per tentare di sgomberare l'importante arteria.

A Villalvernia, causa l'abbondante nevicata, è crollato il tetto di uno stabile di proprietà dell'agricoltore Francesco Ferrari; non si lamentano vittime. Le difficili condizioni del fondo stradale hanno causato molti incidenti, dei quali uno mortale: un autotreno della ditta «Mottura & Fontana», diretto verso Milano con un carico di olio, è rimasto bloccato; insieme a moltissimi altri automezzi, sulla camionale valle del Po, al chilometro 48,600, nei pressi del casello di Vignole Borbera. L'autista Ottorino Passarini, di 37 anni, da Padova, cercava inutilmente di rimettere in marcia il pesante automezzo. Il secondo autista, Luigi Piscopiello, di 30 anni, da Bologna, scendeva allora dalla cabina di guida e cercava di mettere un sacco sotto le ruote per agevolare la partenza. All'improvviso l'autotreno si metteva in moto ed uriava il Piscopiello: le pesanti ruote passavano sulla testa del poveretto, uccidendolo sul colpo.

Mancano i viveri ad Argentera e Bersezio

Cuneo, sabato sera.

La situazione nell'alta valle Stura, oltre Vinadio, continua a farsi sempre più grave: nuove valanghe hanno bloccato la statale n. 21 del Colle della Maddalena, per cui gli abitati di Argentera e Bersezio sono isolati ormai da tredici giorni. I viveri stanno scarseggiando. Nuove mastodontiche valanghe (della lunghezza di 200 metri e dell'altezza di 15) sono cadute.

Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche nella valle sono interrotte; manca anche la luce elettrica.

La situazione più grave è quella di Castelmagno (150 abitanti), ultimo comunello dell'alta valle Grana, completamente bloccato da parecchi giorni e quasi sepolto dall'eccezionale nevicata. La situazione alimentare e sanitaria è preoccupante. Un telegramma allarmatissimo è giunto dal Comune al Prefetto che sta predisponendo un coordinato piano di rifornimenti e soccorsi urgenti, anche con pattuglie militari. Le valanghe che continuano a cadere sono numerosissime e raggiungono gli otto-nove metri di altezza.

Una fitta nevicata in corso nella Val d'Aosta

Aosta, sabato sera.

Da alcune ore, la leggera pioggia che cadeva sulla Valle d'Aosta si è trasformata in una vera e propria bufera di pioggia e neve; oltre gli ottocento metri cade una fitta nevicata. Le strade della città sono ricoperte da due dita di fanghiglia che, data la temperatura elevata (4 gradi sono stati registrati in città stamattina alle ore 8), tende a sciogliersi. Tutti gli spartineve meccanici dell'Amministrazione Regionale percorrono senza sosta le strade che collegano i centri montani al fondo valle per impedire interruzioni della circolazione.

Molti paesi isolati dalla neve nella Valsesia

Varallo Sesia, sabato sera.

Il maltempo continua a infuriare in alta Val Sesia con copiose nevicate. All'Alpe di Mera, ove lo strato bianco supera i 4 metri, alcune baite sono quasi completamente sepolte. I gestori di un alberghetto, per uscire all'aperto, sono stati costretti a costruire una piccola galleria. Nelle frazioni più alte di Rimella, ove la neve misura oltre 3 metri, gli abitanti sono bloccati nelle loro case. Oltre a Rassa, Riva Valdobbia, Alagna, Rima, Carcoforo, Cervatto, Fobello, Rimella, isolate da ieri, è pure isolata da stamane Forrata. A Rassa, Carcoforo e Rimella, manca già il pane e in altre località le riserve di viveri si fanno sempre più scarse.

Tre metri di neve sui monti del Canavese

Cuorgnè, sabato sera.

Continua a piovere su tutto il Canavese, mentre sulle montagne la neve ha raggiunto spessori sempre più preoccupanti: così a Piamprato Soana si sono già superati i tre metri. Le due valanghe cadute sulla provinciale della valle dell'Orco nel tratto Locana-Noasca bloccano il traffico, che non potrà essere ripristinato prima di 48 ore.

Dilagano i torrenti nelle campagne casalesi

Casale, sabato sera.

Nel Casalese piove ormai da oltre 80 ore, tutti i corsi d'acqua sono ingrossati e alcuni sono straripati. La situazione sta peggiorando. Il Po respinge le acque del torrente Grana che perciò si riversano nelle campagne con gravi danni alle colture; ieri sera hanno invaso anche la provinciale Casale-Valenza.

RIEVOCATO IN ASSISE IL TRAGICO EPISODIO SULLA CORRIERA MILANO-COPIANO

Il "biondino" dice: «Sparai al carabiniere perché temevo che mi uccidesse»

Il cinico racconto di Gaetano Enni che, oltre all'omicidio del milite, deve rispondere di 13 distinti altri reati - Richiesta dalla Corte la deposizione di due periti psichiatri sulle condizioni mentali dell'imputato

Vito Taddeo, di 23 anni, da Crispiano (Taranto), il coraggioso carabiniere ucciso il 9 gennaio scorso dal pregiudicato Gaetano Enni su una autocorriera Milano-Stradella. Vito Taddeo aveva riconosciuto il criminale fra i viaggiatori

Pavia, sabato sera.

Gaetano Enni, di 31 anni, il «biondino» di Magherno responsabile dell'uccisione del carabiniere Vito Taddeo, di ventiquattro anni, è comparso stamane dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Assise (pres. Odorisio, P. M. Vadi, giudice a latere Franco) insieme ai componenti della sua pericolosa banda. Nel recinto degli imputati sono presenti diciannove persone di cui sette in stato di detenzione. Questi ultimi sono l'Enni e i suoi complici diretti.

La banda del «biondino» operò in tutta la nostra provincia acquistandosi una triste fama. Perciò stamane una fitta folla è presente nel settore riservato al pubblico. Come abbiamo detto sul banco degli imputati — l'Enni è stato isolato dagli altri per opportune misure di ordine — siedono 19 persone mentre i soli avvocati della difesa ammontano a 22. Un imponente spiegamento di forze di polizia garantisce l'ordine. In prima fila siedono fra gli imputati i personaggi più famosi della «gang del biondino», quelli che con lui sono in carcere e che lo odiano poiché gli attribuiscono la colpa di averli traditi dopo la sua cattura da parte dei carabinieri.

Molto tempo prima che l'Enni stroncasse con i rivoltellate la giovane vita del carabiniere Taddeo, le cronache dei giornali si erano dovute occupare delle imprese della sua banda. Furti e altri reati contro il patrimonio e le persone erano l'attività principale dei malviventi. Gaetano Enni era tristemente noto per i suoi precedenti quando il 4 giugno 1958, in località Terme di Graffignana, per sottrarsi alla cattura insieme ai suoi complici, aprì il fuoco contro il maresciallo dei carabinieri Domenico Pastore, andato con alcuni militi per arrestarlo. Già da quel giorno tutte le forze di polizia furono mobilitate per una serrata caccia ai malviventi finché avvenne il tragico episodio del 9 gennaio 1959.

Vito Taddeo, un carabiniere di ventiquattro anni in forza alla stazione di Villanterio, viaggiava su una corriera partita da Landriano quando ad un certo momento, sullo stesso veicolo, scorse l'Enni. Il milite lasciò che il torpedone si arrestasse alla fermata di Torre d'Arese per consentire ai molti passeggeri di scendere, quindi si avvicinò al pregiudicato dichiarandolo in arresto. All'intimazione, il «biondino», senza profferir parola, estrasse la pistola e la spianò aprendo il fuoco. Il milite, colpito cinque volte in parti vitali, si abbattè boccheggiante su di un seggiolino. Mentre le persone presenti restavano impietrite dal terrore, l'Enni raggiungeva l'uscita della corriera dileguandosi nella campagna immersa nel buio.

Pochi giorni dopo veniva arrestato a Voghera dai carabinieri di quella stazione, chiamati dalla cassiera di un bar al quale l'omicida si era presentato nudo per simulare la pazzia.

L'udienza di stamane è iniziata con la lunga lettura dei capi d'imputazione dei vari imputati. Ben tredici reati, oltre l'omicidio, sono stati contestati a Gaetano Enni. L'avvocato della difesa Gianfranco Sonzini ha quindi argomentato circa la validità della perizia psichiatrica condotta a termine dai professori Lussato e Mazzucchelli dell'Università di Pavia. Secondo quella perizia, infatti, il «biondino» risulterebbe perfettamente sano di mente. L'avv. Sonzini ha rilevato a questo proposito che una precedente perizia eseguita dal prof. Garavaglia di Milano e acquisita agli atti di un procedimento penale svoltosi a carico dell'Enni nel 1958 presso il tribunale di Lodi, riconosceva all'imputato l'infermità mentale.

La difesa, affermando che il «biondino» è affetto da una malattia quale l'epilessia, obiettivamente accertata, ha richiamato quindi la validità della prima perizia psichiatrica e in subordine ha chiesto che fossero chiamati a illustrare personalmente le loro conclusioni i due professori che hanno steso l'ultimo referto peritale. Dal canto suo l'avvocato di Parte civile Scarano, di Catania, sottolineava che l'epilessia non costituisce necessariamente motivo di menomazione mentale e di incapacità di intendere e di volere. «Anzi — aggiungeva — si hanno esempi di uomini di grande ingegno come Rousseau, che soffrivano di quella malattia». Perciò l'avv. Scarano chiedeva che la istanza della difesa non fosse accolta.

Successivamente un altro patrono di Parte civile, l'avv. Dadea di Milano, ha rilevato che l'epilettoidismo di cui è affetto l'Enni non appartiene alla nosografia psichiatrica e pertanto ha chiesto, a sua volta, il rigetto dell'istanza difensiva.

Il P.M. dott. Vadi, per quanto lo concerneva, si è dichiarato contrario al richiamo della perizia di Lodi acconsentendo invece alla richiesta di sentire i due periti proff. Lussato e Mazzucchelli che hanno steso l'ultima perizia, la quale non riconosce al «biondino» alcuna incapacità di intendere e di volere. La Corte si è ritirata per decidere sull'istanza della Difesa ed è rientrata in aula dopo qualche minuto con una decisione conforme alla richiesta del P.M. Saranno perciò sentite le testimonianze dei due periti.

Il dibattimento è proseguito con l'interrogatorio dell'Enni. Egli, invitato dal Presidente, ha rifatto la storia del tragico viaggio sulla corriera della linea Milano-Copiano conclusosi con l'uccisione del carabiniere Vito Taddeo. Solo la paura di essere colpito dal carabiniere, secondo l'imputato, lo indusse a sparare i cinque colpi della pistola calibro 9 che aveva con sé. «Ho perso la testa — ha affermato — e temevo che potesse spararmi. Del resto i carabinieri mi avevano già colpito una volta alla gamba». Ed ha mostrato alla Corte la ferita.

Guido Nicosia

Gaetano Enni, l'assassino del carabiniere Vito Taddeo

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Iniziata sotto la spinta di un movimento di rivalutazione (originato dalla ripresa di ottimismo registrata a Wall Street) l'ottava si è conclusa con un tono lievemente più calmo - Nei cambi, fermezza delle valute pregiate

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'inizio della settimana era influenzato dalla vivacità della speculazione, che si muoveva rapidamente su un terreno assai selettivo, rivalutando taluni titoli di secondo piano (parliamo sempre speculativamente) come Tilane, Amiata, Motta, Carlo Erba, Risanamento e Pirellone. Anche gli assicurativi guadagnavano terreno; in particolare Generali e Fondiaria Incendio.

Ma la spinta più vigorosa doveva determinarsi dopo l'interruzione di martedì, dovuta alla festività religiosa. E' accaduto, infatti, che, mentre le nostre Borse erano chiuse, a Wall Street una vigorosa ripresa di ottimismo faceva progredire di dieci punti l'indice Dow-Jones per i valori industriali, portandolo da 665,67 a 675,33. In una riunione attivissima, dominata completamente dalla richiesta, la Borsa di New York superava anche i massimi del mese di agosto.

Nulla di meglio chiedeva la grossa e la piccola speculazione nostrana, che da qualche tempo ha in mano le redini del mercato. Un appoggio così autorevole la aiutava a gettarsi a capofitto in un vorticoso movimento di rivalutazione. Occorre aggiungere, però, che non è mai mancata una spiccata selettività, una selettività che discriminava l'uno dall'altro titolo.

Infatti, mercoledì, alla ripresa del lavoro, i compratori facevano leva in particolare sui tessili cotonieri Olcese, Stampati, Unione Manifatture, Rotondi, nonché sulla Gavardo, Cascami, Chatillon e, infine, sulla Viscosa. Il comparto tessile da molti anni non conosceva una giornata così brillante. Anche gli Elettrici, sacrificati la vigilia, riprendevano buona parte del terreno momentaneamente abbandonato. Nuove plusvalenze si aggiungevano alle quotazioni della Motta, Carlo Erba, Milano Centrale, e Iniziativa Edilizia. Infine, miglioravano ancora le Generali e la Fondiaria Incendio.

In una parola, l'indice complessivo dei borsi segnava 7880 superando il livello massimo dell'annata, toccato il 21 agosto a 7900.

Un mercato così lanciato non trovava ostacoli nemmeno nella riunione di giovedì. Soltanto a listino iniziato, cominciavano a manifestarsi evidenti sintomi di nervosismo e di contrasto. Frettolosi ordini di vendita si abbattevano su un terreno operativo tuttora incandescente, suscitando disappunto e sorpresa. Dalla grossa speculazione, che aveva cominciato a smobilitare, l'allarme si diffondeva ben presto anche ai minuti operatori, i quali pure facevano i loro calcoli e cercavano di uscire da una situazione piuttosto scottante.

Che cosa era successo? Dalla a tutto. Voci incontrollate cominciavano a riproporre il tema monetario. Si apprendeva, cioè, che il tasso d'interesse sui conti valutari era stato aumentato dal 4,50 al 5,25 per cento. Vero è che l'inasprimento del tasso era divenuto una necessità, almeno nel settore valutario, onde adeguarlo a quello vigente sui mercati esteri. Ma questa misura richiamava in vita le voci di aumento del tasso di sconto in Svizzera (per il momento, non solo non confermate, ma apertamente smentite) e, in genere, le notizie sulla tensione del denaro, specie nella ricorrenza di fine d'anno.

Non va dimenticato, infine, che la settimana prossima cadranno le consuete scadenze tecniche, e cioè: la liquidazione decadale e la risposta-premi mercoledì 16; i riporti mensili giovedì 17. Le scadenze di dicembre rivestono, inoltre, un significato particolare, perché influiscono sui bilanci delle banche che in genere chiudono il 31 dicembre.

Ecco come, una settimana iniziata brillantemente sotto i migliori auspici, ha corso il rischio di terminare su una intonazione più calma e, forse, un po' turbata. Per fortuna, nella riunione di ieri, venerdì, dopo un'apertura ancora cauta e sospettosa, superati i dubbi di ordine monetario, il denaro è tornato ad affluire volenteroso e ha ristabilito l'equilibrio, in particolare sui titoli Immobiliare, Beni Stabili e Rinascimento, nonché sugli Elettrici e in particolare sulle Edison che da 4550 salivano a 4650, per chiudere appena più calme a 4625. Anche la Fiat riprendeva la sua posizione al di sopra del 2500.

In relazione alle mutate correnti del denaro, nel settore dei cambi si determinava una tendenza all'irrigidimento delle quotazioni delle valute pregiate, come dollaro e franco svizzero.

e. c.

Movimento di prefetti deciso dal Consiglio dei ministri

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri ha deciso stamane un movimento di prefetti.

Spiccioli

Questa sciarada, di non squisita fattura, porta la firma di Vittorio Alfieri:

Sarebbe l'intero
tagliando il secondo
ad ogni primiero.

(Soluzione: Re-gola = Regola). Com'è noto, Vittorio Alfieri era irritabilissimo.

* *

DIZIONARIETTO [illegible].

Galloria — Atteggiamento baldanzoso del gallo che non ammette altra forza al mondo superiore alla sua, o degna di paragonarglisi. Genera orgoglio e guida, per lo più, a sicura disgrazia. Hitler era affetto da *galloria*. Scrive Ludovico Antonio Muratori che Pisa armò contro Genova 72 galee ed altri legni, quindi «festosamente uscì in mare con tal *galloria* che sembrava il loro stuolo incamminato a sicuro trionfo». Ne derivò il disastro della Meloria (6 agosto 1284), dove i Pisani lasciarono 11 mila prigionieri in mano nemica onde nacque il proverbio: «Chi vuol veder Pisa vada a Genova».

Geldiano — Da Gelda, moglie di R. S. Johnson, droghiere nel Texas, protagonista del romanzo *Taci, Adamo* di Arlette de Pitray. Neologismo inteso ad esprimere le novità strabilianti dell'età futura, in modo speciale un definitivo sganciamento di Eva da Adamo. L'azione si svolge nel millenovecentottanta e dura fino alla morte della protagonista, mettendo sossopra il campo dei giornalisti, della scienza e della medicina. Gelda comincia col partorire un bambino sano dopo otto mesi, e poi altri dopo sette, dopo sei, dopo quattro, dopo due e infine dopo qualche giorno appena. E' lei che decide del sesso, dell'ora di nascita, del peso, del colore dei capelli eccetera. I geldiani vengono al mondo «senza cooperazione». Un giorno, dopo aver creato ventimila bambini, Gelda desidera «un figlio di uomo» e ci perde la vita portando con sé nella tomba il suo tremendo segreto. Adamo respira.

Stupefacente — «... una burla, un motto, un'uscita, uno sproposito e via dicendo, non meritano d'essere detti *stupefacenti*: lo può esserlo la bellezza femminile, ma se ne vuole. Tanto è vero che *stupefacente* lo usano i medici come aggiunto di bevande o medicine che producono stupidità nel paziente» (*Leo Pestelli*).

* *

Il cacciatore tedesco Heinrich Oberjohann racconta che Nyanya, gorilla domestico, si fermò un giorno a guardarlo incuriosito e sorpreso mentr'egli si lavava in un grande catino pieno d'acqua insaponata. Il gorilla che trasportava un secchio d'acqua, ne prese una manciata e ci si soffregò il petto per imitare il padrone. Ma fu molto deluso nel non vedere ombra di schiuma sul suo lungo pelo nero. Allora, il cacciatore gli disse: «Prendi, Nyanya, eccoti del sapone». Dopo una certa perplessità, il gorilla prese il sapone con un gesto brusco e lo inghiottì. Il cacciatore gli diede un altro sapone, mostrandogli come si usava. Nyanya s'irrorò d'acqua e «con un grido di trionfo, si strofinò tanto e così bene da trasformarsi ben presto in un pupazzo di neve. Dopo di che, inghiottì di nuovo il pezzo di sapone con una soddisfazione non dissimulata».

* *

HUMOUR INGLESE.

Arrivata sulla Terra, una spedizione di Marziani sbarca in un'isola dell'Oceano Pacifico, popolata soltanto di alberi di noci di cocco. I Marziani non dubitano affatto che gli abitanti della Terra siano fatti così e si avvicinano per discorrere. Cade una noce di cocco e colpisce sulla testa il capogruppo, stordendolo. Non appena ripresa conoscenza, egli dice:

— Noi eravamo arrivati con intenzioni pacifiche. Ma se voi la prendete così, noi sappiamo benissimo quello che ci resta da fare...

Di lì a poco, l'astronave marziana bombarda l'isola.

* *

LA PICCOLA STORIA.

Una colonia di Ugonotti, spedita dall'ammiraglio di Coligny nella Florida, fu massacrata e impiccata dai soldati di Pedro Menendez de Aviles, mandati apposta dalla Spagna. Sulle relative forche, fu scritto: «Impiccati, non come Francesi ma come luterani». Di lì a due anni i Francesi ebbero la loro rivincita e scrissero sulle nuove forche: «Impiccati non come Spagnoli ma come assassini».

* *

In «Selection du Reader's Digest» (novembre 1959), dove si parla di Socrate, è scritto: «Il suo ultimo pensiero fu per un piccolo debito che egli aveva dimenticato. Egli alzò la mano e spostò il lenzuolo che gli avevano messo sul viso. "Critone, — disse, — io debbo un gallo a Esculapio. Cura che sia pagato"». Così è raccontato anche nei libri di scuola per lasciare in ombra un concetto filosofico inaccettabile. Socrate non aveva debiti. Tagliatore di pietra, egli non lavorava più di quanto fosse necessario al sostentamento di se stesso, della moglie e dei tre figli ma non di meno. Era allora buon uso mandare un gallo al tempio di Esculapio, dopo aver superato felicemente una malattia. Socrate considerava la vita una malattia, e morire equivaleva a superarla felicemente, donde il «debito» del gallo.

* *

Dopo aver visto *La regina di Saba* con Gina Lollobrigida, critici inglesi hanno scritto che «la temperatura non si è spostata di un grado farenheit mentre Salomè si sfogliava (*strip-tease*) in musica». Sarebbe un errore supporre che la regina di Saba si chiamasse Salomè, e nessuna donna potè portar questo nome vivente Salomone, perchè si trattava di Salomone al femminile, e questa sarebbe stata una ingiuria per il sovrano. La Bibbia non dice come si chiamasse la regina di Saba. A differenza di quanto credono gli Etiopi, la Bibbia non dice nemmeno che lei avesse un figlio da Salomone, diventato il primo re d'Etiopia. Le leggende che ne parlano non accennano, nemmeno come ipotesi, che la regina di Saba ballasse nuda di fronte al re d'Israele per travolgere così «i suoi ragionamenti e la sua sapienza»: [illegible] raccontano soltanto che Salomone le diede per cena cibi molto salati, e le concesse poi l'onore di dormire nella sua stessa camera, lei sdraiata su pelli e lui a letto. Un'unica caraffa d'acqua era presso il letto del re, il quale tra l'altro aveva la virtù di dormire con gli occhi aperti e di vedere quindi tutto quello che accadeva intorno a lui. Tormentata da una sete insopportabile, la povera regina di Saba rischiò di avvicinarsi alla caraffa d'acqua, e fu così che venne al mondo il primo re d'Etiopia.

* *

PUNTI DI VISTA.

* «Tutti gli uomini commettono degli errori ma gli uomini sposati se ne accorgono più rapidamente dei celibi» (X).

* «Per quanto scarsa sia la verità, l'offerta è sempre più grande della domanda» (X). «Compito del filosofo è quello di dire la verità, ma se io ne avessi piene le mani, non per questo le aprirei» (*Fontenelle*).

* Il produttore cinematografico Alfredo Hitchcock detesta i film a donne avvenenti. «Le attrici che ci si prestano, — egli ha detto, — sbagliano assai. Esse dimenticano che più una donna è bella e più essa somiglia a un romanzo poliziesco. Quand'essa si scopre, addio mistero». Allora gli han chiesto: «Amate dunque i romanzi polizieschi?». «No, mi annoiano...». «E così, le donne?». «Non vi ho detto che sono come i romanzi polizieschi?».

* «La politica consiste nel cadere dalla mediocrità nell'importanza» (*Chateaubriand*).

* «Scrisse Goethe che "il talento si forma nell'ombra e il carattere nella società". Due fatiche diventate superflue; la società non ha più bisogno di carattere e non c'è più bisogno di talento per entrare in società» (X).

Antonio Antonucci

Anna Magnani e Ava Gardner davanti all'obiettivo dei fotografi, a Roma. Le due attrici, insieme ad altri colleghi, hanno ricevuto in questi giorni i «Premi Donatello» dalle mani del Presidente della Repubblica (Telefoto)

DETTO FRA NOI

Mariti e cappellini

Lettera della signora Ebe V., Genova:

«Da quando sono sposata (sei anni) non m'è riuscito che raramente di scegliermi un abito. E' mio marito che ci pensa. Debbo riconoscere, per amor di verità, che ha un gran gusto e sa quello che mi va bene. Gli piace molto scegliere delle cose per me e non bada a spese quando mi vuol vedere con un dato cappello o abito. Ma, come dicevo, dev'esser lui a comprarli. Se prendo l'iniziativa io, trova tutto errato: quel colore m'invecchia, quel cappello è volgare. Vuole l'obbedienza assoluta, dimenticando che una donna di ventisei anni ha il diritto di vestirsi da sola. Però quando mi vesto come vuole lui è gentilissimo e mi fa un mucchio di complimenti. Confesso che, per lo più... obbedisco. Ma dopo aver soffocato degl'impeti di ribellione. Mi dica, la prego, come posso liberarmi da una simile tirannia».

Circa gli abiti della moglie, l'atteggiamento più comune dei mariti, dopo qualche anno di matrimonio, è l'indifferenza. Non vedono se la moglie ha qualcosa di nuovo; o lo vedono quando la moglie ha indossato il qualcosa dieci volte. Allora dicono: «Che razza di vestito ti sei messa?» (Qualcuno gli stessi mariti dimenticano quasi sempre di notare che la moglie, un certo giorno, è splendidamente in forma. Si accorgono invece dell'opposto: «Ma, come sei sbattuta, oggi!»). Altri mariti fanno del loro meglio, soprattutto nei primi anni, per interessarsi alla eleganza della consorte e l'accompagnano persino a far compere nei negozi o negli ateliers. In tal caso siedono da un lato e guardano con occhio critico la moglie, mentre prova un vestito o un cappello dopo l'altro. Tutto le sta male. E via via che aumenta il numero degli abiti e dei cappelli bocciati, i loro occhi fissi sulla moglie (sempre più arruffata, sempre più nervosa) si riempiono di tedio e poi d'una sorda antipatia: possibile, sembrano dire, che nulla ti stia bene!

A queste due categorie di mariti se ne può aggiungere una terza, estremamente ridotta, che comprende gli uomini di gusto sicuro a cui piace veramente occuparsi di «frivolezze» donnesche. Sanno scegliere senza esitare quel che «dona» alla moglie. Le portano a casa, tornando di viaggio, una borsetta deliziosa, una collana intonata al colore dei suoi occhi, un golfino che l'abbellisce e va a perfezione con un certo tailleur. Sono mariti rari e sorprendenti. A lei ne è toccato uno, signora Ebe V.; le è toccato un uomo che perde tempo per lei, che spende il suo denaro senza contare per renderla elegante, che sa quel che si adatta alla sua carnagione e alla sua anima, che la guarda compiaciuto, dicendo: «Come ti sta bene questo abito!»; e anzichè considerarsi fortunata, si lamenta. Vuol fare tutto lui! Gli conceda carta bianca e se ne stia cheta ad attendere vestiti e cappellini. Anche se obbedire è giudicato spiacevole per una donna, il giuoco vale la candela; e sono certa che infinite mogli le invidiano una «simile tirannia».

Lettera del signor Adriano Porro, Savona:

«Scrivono i giornali che la futura imperatrice di Persia vuole almeno tre bambini. Sarà la volta buona?».

Auguriamoglielo. Ma è dimostrato che l'erba voglio non nasce, purtroppo, nemmeno nei giardini dello Scià.

Lettera di «Una studentessa», Torino:

«Sono al sesto anno di medicina e se penso che fra non molto avrò la responsabilità di molte vite umane, mi sento venir meno. Sarà così per tutti e sarà perchè non ho la stoffa?».

Nè carne, nè pesce: uno studente in medicina. Scrupoli e timori d'ogni specie lo dilaniano. E ogni settimana il poveretto è colpito da una nuova malattia: quella che sta studiando. Ne avverte tutti i sintomi, ne constata il rapido progresso. I familiari lo prendono in giro; ma guai se gli amici e i conoscenti mostrano di non tenere nel debito conto i suoi pareri! Talvolta egli si spinge — è il massimo dell'audacia — a suggerire un medicamento, quasi sempre anodino (così la sua coscienza è tranquilla: se non farà bene, male non farà). Poi prende la laurea e incomincia ad aver confidenza con le vite umane. Da quel momento diverrà sempre più pericoloso.

Lettera di «Diciassettenne bionda», Ivrea:

«Quando venni ad abitare qui, circa un anno fa, conobbi un giovanotto che si mise a farmi una corte disperata. Poi andò sotto le armi e suo fratello e un suo cugino mi si misero dietro, facendo a gara per conquistarmi. Ora da qualche giorno ho un altro amico, incontrato a una festa, senza contare che il primo ragazzo, venuto in licenza, ricominciò l'assedio. Benchè io desideri ardentemente di essere amata, ora mi trovo nell'imbarazzo».

Anch'io. Scorrendo la sua lettera ho avuto l'impressione che da ogni piega uscisse un giovanotto, militare o civile, fratello o cugino; e la certezza, trascrivendola, di sbagliarmi nel conteggio. Sono quattro, sono sei, sono sedici? A ogni modo sono troppi, anche per una Diciassettenne bionda. E il troppo si rivela sempre nemico del meglio. A ogni modo è assai più facile avere un mucchio di corteggiatori, che farsi amare da uno solo. Se lei tiene a quell'uno, come dice, sbarazzi il campo dagli altri undici. Potrà riconoscere il dodicesimo dal fatto che non le occorreranno lumi per sapere se è Lui, il Lui per eccellenza.

Lettera di «Un padre», Alessandria:

«Quando i miei figli escono vanno a ballare e vanno al cinematografo. Soprattutto al cinematografo. E qualunque film va bene, pur di andare al cinematografo. Io non so che gusto ci trovino, tanto più che, salvo eccezioni, non seguono neppure attentamente il lavoro. Ma perchè ci vanno, allora?».

«Perchè andate al cinema?» è stato chiesto dal solito indagatore a qualche centinaio di giovani fra i quindici e i venticinque anni, d'ambo i sessi e d'ogni ceto sociale. Per passare il tempo ha risposto il [illegible] % dei maschi e il [illegible] % delle femmine. Soltanto il [illegible] % dei giovani e il [illegible] % delle ragazze ha dichiarato di andarvi per «imparare qualcosa». Che cosa? Un apprendista-barbiere afferma di andare al cinema per imparar le buone maniere e il modo di vestirsi. Un suo collega è persuaso di trovare nei film degli spunti di conversazione da utilizzare con i clienti. Un giovane disoccupato va al cinema per vedere le belle donne che a lui non è dato raggiungere. Un cameriere di casa privata predilige i film comici che gli permettono di ridere liberamente (i suoi padroni esigono, durante il servizio, la massima serietà). E un impiegato ventenne: «Non ho nulla per svagarmi durante la settimana, non fumo, non bevo, non esco a braccetto con le ragazze. La domenica, al cinema, mi mostrano tutto questo. Di solito vedo il film due e anche tre volte». Altre risposte parlano d'amore: «Imparo come far la corte» oppure «come si parla alle donne».

[illegible]

dalla culla, il nipotino urlante («I bambini — diceva un tempo — bisogna lasciarli piangere. Guai se si accorre al primo strillo!»), mentre gli dà biscottini e caramelle per il piacere di vederlo ridere («I dolciumi fanno male — diceva — Un bambino va regolato come un orologio»), o quando se lo sbaciucchia beatamente («I piccoli non vanno baciati troppo — diceva — non è igienico»), oppure quando, per istrada, fulmina gelidamente chiunque passi vicino alla carrozzella da lei spinta con orgoglio, senza ammirarne il contenuto di manine e occhi celesti («Non capisco — diceva — la stupida vanità di tante madri che credono d'aver messo al mondo un fenomeno unico»). E' una nonna. E la pazienza, l'indulgenza, la tenerezza delle nonne sono inesauribili, a dispetto d'ogni principio o teoria. In quanto nonne, ossia madri due volte, esse ritengono di potersi offrire liberamente i piaceri della maternità. Reprimere, correggere, insomma educare, non è più affar loro. Questo dovere tocca ai genitori. Se poi i genitori non riescono a frenare il bambinello viziato dalla nonna, un pomeriggio dopo l'altro, tanto peggio per essi. D'altronde, lei non approva quasi mai il sistema educativo dei propri figli, generi e nuore. «Non sanno prenderlo — dichiara. — Con me è un amore». Nonna: chi può cambiarla?

P. Q., Torino: Si hanno molti amici e non si conosce l'amicizia, si hanno molte donne e non si conosce l'amore. Si muore e non si è mai vissuto, scriveva Romain Rolland. ● Lena di Giorgio, Torino: Invii pure la sua offerta alla segreteria del giornale, che provvederà a inoltrarla. E mille grazie. ● Giuseppe Stemmer, Torino: Ho letto e la ringrazio. Ma forse non è più il caso d'insistere su certe rievocazioni. Se però le fa piacere scrivere, per un suo sfogo personale, continui pure. E' possibile aiutarla in qualche modo (che non riguardi lo scrivere) me lo dica. ● Luciano D., Il raccattatore di cicche. ● [illegible], Chieri: Non pensa perchè l'amore sia [illegible] altutto crederci? ● [illegible], Vercelli: Il ne faut pas se déranger pour moi. Et je gronde, je vous sermonne et vos fautes sont exquises. Et puis je vous remercie beaucoup. Vous êtes si affectueux, ma [illegible]. Moi aussi je vous aime. ● Scrive Marcello [illegible] (Cannaregio - Calle [illegible] sta 6368): «Sono un vecchio cronista giudiziario — esattamente — passato da un quotidiano all'altro bollato con la semplice qualifica di pubblicista e quindi privo di pensione. In gioventù dipingevo per diletto e piuttosto bene; ora vorrei dipingere per guadagnare qualche cosa. Purtroppo le mie condizioni finanziarie sono tanto penose che non dispongo neppure dei quattro soldi necessari per provvedermi di pennelli e colori. Veda lei, gentilissima, se qualcuno può venirmi incontro. Non chiedo denaro, soltanto qualche pennello e tubetto di colore. In ogni modo, grazie». Amici pittori, Franco Assetto, Piero [illegible], Mino Rosso, Leonardo Sloppa, Carlo [illegible], non vi avanza qualche tubetto? ● M. L., Torino: Una moglie può amare sinceramente il marito, anche se non fa carriera. Accetti la com[illegible], non prendertelo, [illegible] succeda, [illegible].

Clara Grifoni

Tragicomica disavventura di un ingegnere in Inghilterra

Nella "trappola per la moglie„ è caduto prigioniero il marito

Sconterà la sua "invenzione„ con diciotto mesi di carcere - Aveva collegato un filo elettrico alla serratura della porta di casa: June avrebbe potuto restare uccisa - Ma la donna, più astuta, passò dalla finestra e scoprì il tranello

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

René Marie François Spirlet ha, oltre al lungo nome, una laurea in ingegneria e, pare, una forte insoddisfazione della vita coniugale. Come è emerso al processo, l'ingegnere belga ha cercato di risolvere la situazione traendo profitto dalle sue conoscenze di elettrotecnica. Ma l'intuito, o la fortuna, o la diffidenza della giovane signora Spirlet, inglese, hanno fatto naufragare malamente il piano del tecnico.

Per decisione del giudice, Spirlet avrà diciotto mesi di tranquillità, in cella, per meditare su tutta una serie di antichi proverbi, protagonista il diavolo. Potrà scegliere fra: «Per mangiare la minestra con il diavolo occorre un lungo cucchiaio» e «Il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi»; e qualora non creda alla tesi della «fortuna» di June Pamela: «Le donne ne sanno una più del diavolo».

René aveva escogitato una perfetta trappola elettrica, collegata alla serratura della porta dalla quale doveva entrare la moglie. E la moglie è entrata dalla finestra. Aveva dimenticato la chiave, dice. E' una tesi logica e accettabile. Ma qualcuno preferisce pensare che la giovane signora avesse fiutato il pericolo, e che per questo abbia scelto, a rovescio, la via di re Carlo, con miglior sorte dell'infelice sovrano.

I due coniugi vivevano separati. June Pamela era tornata in casa per prendere certi suoi abiti. Aveva dunque motivo per sospettare una accoglienza non esattamente a base di fiori e abbracci. All'Old Bailey, l'antica e celebre corte penale nel cuore di Londra, il trentottenne Spirlet non ha perso molto tempo. Alla rituale domanda ha risposto: «Colpevole»; colpevole di entrambi i capi di imputazione: aggressione alla moglie; messa in opera mediante un dispositivo inteso a «distruggere vite umane o causare gravi lesioni alle persone».

La trappola è stata esaminata da una commissione di periti londinesi. Tutti hanno dichiarato che non se la sarebbero sentita di sperimentare personalmente l'ordigno. Spirlet aveva fatto le cose per bene; inevitabilmente chi avesse inserito la chiave nella toppa avrebbe ricevuto una scossa formidabile e probabilmente letale. E la chiave l'avevano soltanto lui e sua moglie.

La testimonianza della signora Spirlet è stata decisiva per l'esito della breve causa. La donna ha narrato che il matrimonio con il belga si era rivelato un errore. I litigi erano frequenti, la situazione si era fatta insostenibile e lei, non potendo più sperare in un mutamento di René, aveva deciso di tornarsene dai suoi, lasciando l'abitazione di Shakespeare Avenue, a Hayes nel Middlesex.

«Un giorno — ha raccontato la Spirlet al Tribunale — mi sono accorta di aver bisogno di alcuni abiti che avevo lasciato in un armadio, e sono tornata nella villetta. Sul punto di entrare, ho frugato invano la borsetta: la chiave non c'era. Allora ho fatto il giro della casa. Come pensavo, una certa finestra era solo accostata. Ho scavalcato il davanzale e sono entrata».

Così la donna ha potuto vedere un cavo elettrico che da una presa correva fino alla serratura della porta d'ingresso, che dà direttamente in soggiorno. Ha telefonato subito alla polizia, e gli agenti, entrati anche loro per la via della finestra, hanno constatato il fatto.

Arrestato, Spirlet non ha cercato nemmeno di negare, di addossare ad altri la colpa, magari di accusare la moglie di aver ordito un piano per imputarlo di attentato. Forse sapeva di aver predisposto una trappola troppo ingegnosa per essere stata preparata da un non tecnico. O forse ha confessato subito perchè, come ha detto il difensore W. T. Williams, «il suo matrimonio è stato infelice, ma René Spirlet ama ancora moltissimo sua moglie».

Harold Willard

IL FLORIDISSIMO MERCATO DELLE "CROSTE„

Quarantamila Utrillo (falsi) hanno varcato l'Oceano

Centomila Watteau, Corot, Modigliani... - La "centrale„ per la fabbricazione dei capolavori da scoprire all'ultimo minuto resta sempre Parigi - I clienti preferiti, gli americani - Incredibili trucchi escogitati dai più abili falsari per frodare gli ingenui

(Nostro servizio particolare)

Parigi, sabato sera.

Certi pittori di Saint Germain e di Montparnasse prevedono ormai d'aver il lavoro assicurato per tutto il lungo e tanto spesso triste inverno parigino. C'è chi si sente rimordere la coscienza, ma alla fine, davanti ad un bel mucchietto di quattrini, tutti più o meno, accettano le condizioni che abili commercianti ben poco scrupolosi sono in grado di offrire per alimentare il florido mercato dei quadri falsi. Naturalmente, anche se molte croste nascono a Milano o a Roma, esse necessariamente portano il timbro di produzione francese in quanto gli amatori ed estimatori della pittura considerano Parigi la capitale dell'arte.

Dicevamo che i pittori non faranno la fame quest'inverno. Infatti per le prossime Olimpiadi si prevede un afflusso enorme di turisti non solo in Italia dove gli sportivi e amatori avranno modo di assistere ai Giochi olimpici, ma anche in Francia dove avranno modo di deliziarsi di quelle caratteristiche «specialità» che i parigini sanno offrire ai loro ospiti yankee insieme agli ormai sicuri raggiri e imbrogli per quanto riguarda appunto la passione che gli americani hanno sempre avuto per la pittura ed in particolare per quella impressionistica.

Falso più, falso meno, dicono certi abili mercanti, non val proprio la pena di andare tanto per il sottile. D'altronde proprio di recente si è accertato che in dieci anni Parigi ha esportato in America 40 mila Utrillo e più di 100 mila Watteau insieme ai Corot, Cézanne, Modigliani, Toulouse Lautrec, Pissarro e Gauguin.

Non sono però soltanto gli americani a andare fieco e dogane pur di avere un quadro d'autore celebre. Anche gli svizzeri, i tedeschi e gli svedesi danno la caccia nelle aste, non certo in quelle che portano firme note, alle croste con la certezza che grattando poco a poco salterà fuori la firma autentica di qualche noto pittore. C'è una differenza però: in genere i clienti di quelle aste pagano in contanti e non migliaia di franchi ma di dollari!

Ma come, dicono certi mercanti di quadri evidentemente di pochi scrupoli, se le richieste sono tante e così pressanti perchè non dobbiamo accontentare questi nostri clienti? Oggi ad esempio in America furoreggia Modigliani, anche perchè qualcuno ha scritto in buona fede che molti dei suoi quadri si trovano ancora oggi giorno in vecchie soffitte dispersi qua e là per il vecchio mondo. Che di meglio se non «scoprirli» e metterli in circolazione?

Dunque il procedimento è molto semplice. Modigliani è ricercato? Una decina di pittori si mette all'opera e sforna una ventina di opere fasulle, imitazioni spesso lasciate anche al gusto personale dell'autore ma comunque aderenti allo stile del grande pittore livornese. Poi si copre il dipinto con un altro soggetto e il tutto si fa «invecchiare», proprio come il famoso cognac anch'esso di marca francese, almeno in qualche caso. Ebbene si gira a dovere e si fa abboccare il solito cliente e tra molti se e moltissimi forse lo si aiuta a «grattare» per scoprire che c'è sotto. Salta fuori qualche tratto alla Modigliani. Altri dubbi, entusiasmo segreto del cliente che subodora l'affare, consigli di non scoprire tutto il quadro per evitare che la dogana ci metta il becco e alla fine l'amatore se ne va con il suo quadro falso in più e un milione in meno.

Per l'America invece il metodo è più complicato. Mister X acquista falsi però autenticati e con il suo carico sale sulla nave che lo condurrà a New York. Con lui parte anche un abile pittore che trasformerà i dipinti stendendo un'altra pittura sopra. Così camuffate le tele vengono nascoste in bauli con doppio fondo.

Intanto prima dell'approdo [illegible]

Cinque bimbe arse vive nell'incendio d'una baracca

L'AJA, sabato sera.

Cinque sorelle, dai dieci mesi agli otto anni di età, sono morte arse vive dalle fiamme in una baracca di legno di due camere, nella località di Gemert. La tragedia è avvenuta ieri sera mentre i genitori erano fuori a fare spese.

Si pensa che le più grandi, Reke e Nell, abbiano cercato invano di uscire. Un vicino aveva tentato inutilmente di penetrare nella baracca per salvare le bimbe. Quando sono arrivati i pompieri, era troppo tardi per salvarle. Probabilmente l'incendio è stato causato dal surriscaldamento di una stufa nella [illegible]

La moglie di Quasimodo conferma la separazione

Milano, sabato sera.

La conferma della intenzione della signora Maria Cumani Quasimodo di separarsi dal marito è stata data dalla stessa moglie del poeta neo-insignito del premio Nobel. [illegible]

OROSCOPO

DOMENICA 13 DICEMBRE

[illegible]

LUNEDI' 14 dicembre

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Riccardo Billi nella rivista «Tornar bambini». Ad un bambino accompagnato, ingresso gratuito.

Carignano: riposo.

Teatro delle «10» (via Roma 55): ore 21 Atti unici di G. Courteline. [illegible]

[illegible]

Teatri e ritrovi di domani

[illegible]

CINEMATOGRAFI

La Perla: «I magliari» [illegible]

[illegible]

Nuova luce sul delitto di Ovada

Gravi testimonianze contro l'ex-fidanzato della cameriera aggredita

L'operaio Giuseppe Arata, assolto per insufficienza di prove, sarebbe stato visto aggirarsi nei pressi di villa Rosetta - Rinviato il giudizio d'appello alle Assise di Torino

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Imprevisti sviluppi si profilano nella drammatica vicenda in cui è stata travolta la giovane cameriera Carla Lanza, di 26 anni, al servizio dell'ingegnere Ernesto Bonifaci, nella villa «Rosetta» in corso Saracco a Ovada. Come si ricorderà, la poveretta era stata aggredita nel sonno e selvaggiamente percossa al capo con un corpo contundente da un ignoto la notte dell'8 dicembre 1957. Dopo le prime cure prodigatele dal dott. Grilli, la Lanza veniva trasferita allo ospedale di Ovada e quindi in una clinica di Genova, dove subiva parecchi delicati interventi chirurgici; lottava per alcuni mesi con la morte, infine veniva dimessa parzialmente guarita: le lesioni al cranio avevano determinato una menomazione della memoria, una deformazione all'occhio sinistro e ricorrenti lancinanti emicranie.

Il successivo 18 dicembre veniva tratto in arresto l'ex-fidanzato della cameriera, l'operaio Giuseppe Arata, di 29 anni, pure residente ad Ovada. Questi negava di avere preso parte all'aggressione, affermava di non essere neppure passato in quella zona, precisava di essersi indugiato, quella sera, fra le ore 22,30 e la mezzanotte, ad assistere un motociclista vittima di un incidente stradale.

L'alibi non veniva pienamente provato, anche perché l'Arata non era riuscito a dare alcuna indicazione del motociclista e neppure a segnalare il numero di targa del veicolo.

Il prof. Pappalardo, incaricato di sottoporre a perizia psichiatrica l'Arata lo dichiarava sano di mente, capace di intendere e di volere, e concludeva trattarsi di soggetto perfettamente lucido, senza alterazioni percettive e rievocative sensoriali, benché il suo carattere denunciasse lievi deviazioni a tipo nevrotico.

Comparso davanti alla Corte d'Assise di Alessandria il 23 giugno 1958, l'Arata veniva assolto per insufficienza di prove dall'accusa di tentato omicidio. Il P. M., dott. Prosio, ne aveva chiesto la condanna a 8 anni e 3 mesi di reclusione.

Contro questa sentenza ricorrevano il P. M. e il difensore dell'Arata, avv. Ballestrero, nell'intento, quest'ultimo, di ottenere la piena assoluzione del suo cliente per non avere commesso il fatto.

Il nuovo processo avrebbe dovuto svolgersi presso la Corte d'Assise d'appello di Torino quanto prima. Ora però i carabinieri della stazione di Ovada hanno trasmesso alla Procura della Repubblica di Alessandria un rapporto sull'esito di successive indagini tendenti alla ricerca di ulteriori elementi per la identificazione del colpevole del grave fatto di sangue. Il rapporto è stato trasmesso al Procuratore Generale di Torino, ed il sostituto dottor Nicosia, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ha chiesto ed ottenuto il rinvio del processo a nuovo ruolo per una parziale riapertura della causa e per ascoltare i nuovi testimoni. Tra questi vi è il signor Giovanni Guglieri, residente a Ovada, il quale avrebbe affermato di avere visto l'Arata verso le ore 21 del 7 o dell'8 dicembre 1957, nei pressi della villa «Rosetta».

Questa deposizione è stata pienamente confermata dalla fidanzata del Guglieri. Essa ha potuto precisare che si trattava della sera dell'8 dicembre, poiché quel giorno le era morta la nonna, per cui non s'era recata all'appuntamento con il fidanzato, fissato per quell'ora nei pressi della villa «Rosetta».

Questa circostanza è stata inoltre confermata e ribadita da una amica della fidanzata del Guglieri, la quale ha asserito che entrambe, quella sera, a cagione del lutto, erano andate in altro posto. Il Guglieri, dopo avere atteso invano la sua ragazza, rientrava a casa in bicicletta.

Se queste deposizioni verranno confermate e provate, potrebbero incrinare le dichiarazioni dell'Arata, il quale ha sempre negato di essere transitato, la sera dell'8 dicembre, nei pressi della villa «Rosetta», e proiettare nella prossima discussione processuale nuove prospettive.

Giovanni Camagna

Di scena oggi i testimoni d'accusa al processo per la bancarotta della "Curtex,,

Al banco degli accusati nel Tribunale di Novara: Da sinistra: Luigi Piantanida (in piedi), Francesco Langhi, don Mario Forti e Beppino Mariani

Il curatore dice: «era un'azienda truffaldina»

Poi aggiunge: "Ho trovato fatture da pagare per quindici milioni e non un solo titolo di credito; tutto ciò in soli dieci mesi di attività,,

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Quella di questa mattina è stata per gli imputati al processo per la bancarotta della «Curtex» una giornata di passione. Sono stati di scena e lo saranno per tutta la giornata i testimoni di accusa, quelle persone cioè che dovrebbero dire delle responsabilità degli imputati in ordine al fallimento ed alla parte avuta da ciascuno in seno alla società.

Allo stato attuale delle cose, dopo l'udienza di ieri, al solo Luigi Piantanida può essere attribuita una responsabilità obiettiva: quale amministratore unico non tenne i libri regolamentari e le scritture contabili.

Dove siano finiti tutti i milioni che rappresentano il passivo della Curtex non lo si saprà forse mai. Qualche operazione sbagliata, affari andati a male, dirà qualcuno. Che la società, nata sulle fondamenta di due ditte fallite e senza capitale, non potesse durare a lungo, era chiaro. Dei tre soci fondatori: don Mario Forti, il Piantanida e Giulia Bianchi quale prestanome per il marito Eslarri, poi suicidatosi, nessuno ha versato una sola lira delle duecentomila che ciascuno si impegnava ad apportare quale quota. Il Piantanida ha detto ieri che fu lui ad anticipare quasi un milione e mezzo per l'affitto dei locali e per riattivare i telai. Per il resto, l'azienda ha tirato avanti grazie al credito concesso dai fornitori.

Adele Langhi Barcellini, imputata a piede libero

In un primo tempo sembrava che le cose si mettessero bene. Col ricavato della vendita dei tessuti si riusciva a pagare il personale e a tenere a bada i fornitori, ma dopo dieci mesi di attività non si riuscì più a far fronte agli impegni. Venne il fallimento e ora si celebra il processo per bancarotta fraudolenta.

Stamane è stato per primo sentito il rag. Vallana, che fu curatore dei fallimenti Langhi nel 1948 e di sua moglie, Barcellini, nel 1952. Egli ha riferito di cambiali della Barcellini, avallate da don Forti, ed ha aggiunto che l'ex-parroco acquistò per un milione e duecentomila lire i mobili del Langhi, posti all'asta dopo il suo fallimento.

Don Andrea Cusaro, attuale arciprete di Cureggio, ha raccontato che succedendo a don Forti trovò una situazione ingarbugliata. L'oratorio e il cinema risultarono intestati a don Forti. Si fece una perizia e gli immobili vennero valutati sette milioni di lire. Poiché i parrocchiani avevano offerto solo 4 milioni, se ne dedusse che all'incirca 3 milioni li ebbe a sborsare a suo tempo don Forti.

Mario Fornara, sindacalista della Cgil, intervenne nell'ottobre del 1953 poiché le operaie della «Curtex» non venivano pagate. Si recò allo stabilimento e parlò con il Langhi e il Piantanida che lo rassicurarono. Dovette intervenire altre volte, sempre per sollecitare il pagamento dei salari. Incontrò in fabbrica anche don Forti che interpose i suoi buoni uffici, assicurando che l'azienda era solida.

Il più importante teste della mattinata è stato l'avv. Piemontesi, curatore del fallimento «Curtex». «Era una azienda truffaldina — ha asserito il teste — ho trovato fatture da pagare per 15 milioni e non un solo titolo di credito: tutto ciò in soli dieci mesi di attività».

L'udienza continua.

p. b.

Una cura singolare sperimentata nelle cliniche americane

La melanconia si guarisce imparando i lavori di casa?

Scopo del nuovo sistema terapeutico è di deviare l'interesse che il depresso sente solo per sé: per riconquistare l'equilibrio, nulla di meglio, assicurano i medici, che le occupazioni proprie delle massaie

Nostro servizio particolare

Ginevra, sabato sera.

Non c'è malattia nervosa o turba della psiche che non si sia tentato, e non si tenti ancor oggi, di curare in chiave psicanalitica. Certo, Freud non sospettava un successo postumo così clamoroso dei suoi studi sull'inconscio. Ora una rivista medica di Ginevra — Médecine et Higyène — ci informa che anche la melanconia acuta trova una spiegazione, ed una terapia, nella teoria freudiana: è una sorta di «complesso» in forza del quale chi ne soffre sente interesse solo per se stesso, e che quando è esasperato porta a forme di lucida pazzia e talvolta persino all'autodistruzione.

Grazie a Freud, il trattamento terapeutico dei melanconici e dei depressi si è molto evoluto nel corso degli ultimi anni. L'elettrochoc, un tempo tenuto in gran conto, è oggi sostituito in quasi tutte le cliniche moderne da metodi meno violenti, quali l'impiego di «tranquillanti» o della relaxation per mezzo dell'ipnosi: fra essi, curiosissimo è il regime «antidepressivo» sperimentato nella Menninger School of Psychiatry di Topeka (Kansas), di cui il dott. Olivier Flournoy ci offre su Médecine et Higyène una gustosa anticipazione.

Alcuni psichiatri americani partono da questo presupposto: che la melanconia si guarisce soltanto a patto che si riesca a distogliere dal malato l'interesse che egli, quasi narcisisticamente, prova per se stesso. Per raggiungere lo scopo bisogna costringere il paziente ad impegnare le sue energie fisiche ed intellettuali in lavori manuali non faticosi, dal mattino alla sera e per sette giorni alla settimana. Come vedremo, questi lavori sono tutti casalinghi; in altre parole, secondo la teoria americana, il depresso è guarito il giorno in cui la cura lo avrà trasformato in una massaia perfetta. Nasce il dubbio che tra gli ideatori del nuovo metodo si nasconda qualche moglie insoddisfatta delle attitudini domestiche del proprio marito.

I medici americani assicurano che il sistema ha dato ottimi risultati nelle cliniche in cui è stato sperimentato. Ma vediamo in che cosa consiste. Appena ricoverato il paziente viene sottoposto a questo genere di lavori che deve compiere sotto una dura disciplina:

1) lavare la scodella, lucidare pavimenti, sciacquare panni, pulire i radiatori dei termosifoni, togliere la polvere dai mobili, lustrare maniglie (possibilmente già lucenti; la ripetizione del lavoro è più importante del lavoro stesso), asciugare vasellame da cucina. I malati più giovani dovranno inginocchiarsi a fregare i pavimenti con la spazzola e lo straccio;

2) non sono concessi periodi di riposo. Le visite non sono autorizzate. Gli assistenti non elogeranno mai il lavoro compiuto;

3) nessun premio né distrazioni di alcun genere. Prendere il tè od il caffè in compagnia di altri ricoverati è proibito. Si può scrivere ai parenti o agli amici soltanto tra le 13 e le 14. Alle donne è vietato andare dal parrucchiere. Fumare è lecito solo ogni due ore. Le sigarette sono tenute dalle infermiere, che le distribuiscono una per volta.

Per la buona riuscita della cura, è necessario che il personale della clinica sia altamente specializzato. Bisogna che non si occupi troppo del paziente, che non gli dia l'impressione di compatirlo né, soprattutto, di tiranneggiarlo. Il depresso che si crede punito rischia di soddisfare, a modo suo, il desiderio delirante di punizione. L'ideale sarebbe di disporre di infermieri psicanalizzati che conoscano a fondo le loro reazioni e tendenze e possano tenerne conto nei rapporti con il malato.

Ma, risolti tutti questi problemi, in che modo il paziente si avvierà alla guarigione? Lo scopo primo del trattamento «antidepressivo», rispondono gli psichiatri americani, è di deviare le tendenze «sadiche» che il malinconico sente nascere contro di sé, verso il medico responsabile del lavoro inutile ed idiota cui egli è costretto. E' ciò che in realtà accade, secondo gli schemi previsti dalla cura. Quando avrà ripetuto al medico, in colloqui a volte burrascosi, la sua ostilità per il trattamento clinico, il malinconico sarà sottoposto ad un regime più blando, che gli lascerà un'ora libera al mattino ed al pomeriggio. Per quanto possibile, il medico discuterà col malato i suoi sentimenti ostili: e a mano a mano che essi si attenueranno la cura diventerà sempre più varia, in modo da riavvicinare gradualmente il malato alla vita di tutti i giorni, con le sue gioie e le sue pene. Quando il depresso sentirà rinascere il gusto di vivere, è la guarigione completa. Nei casi più gravi occorrono anche due o tre mesi. La cura è costosa, perché richiede il ricovero in clinica, e non sembra per ora alla portata di tutti.

n. d.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Sui monti del Bresciano

Sgombrato un paese che scivola a valle

Tutti gli abitanti (303 persone) sono stati fatti evacuare ieri sera - A sorvegliare la morta borgata sono rimasti 20 carabinieri

Brescia, sabato sera.

Ieri sera alle ore 23 è terminata l'evacuazione di Levrange, piccola frazione del comune di Pertica Bassa, situato nella media Valle Sabbia, a 700 metri di altitudine. Dodici autocarri, dei quali sei messi a disposizione dalla polizia e dai carabinieri, due dai vigili del fuoco e i rimanenti dallo stabilimento OM, sono stati impiegati per la bisogna. La triste e pietosa operazione, resasi necessaria per salvare 303 vite umane minacciate da pericolo mortale, è durata esattamente sette ore. Gli evacuati erano per la gran parte vecchi, donne e bambini, essendo quasi tutti i giovani emigrati per lo più in Francia, Svizzera e Australia per poter mantenere le loro famiglie.

Basti pensare che il bilancio pubblico della frazione raggiunge a mala pena la somma complessiva di due milioni e che il reddito medio per ogni abitante è di circa 125 lire giornaliere, per avere un'idea della povertà del piccolo centro valsabbino.

Le novantadue case che costituiscono l'abitato di Levrange più la scuola, l'asilo, la parrocchiale e la canonica sono quindi da ieri sera senza vita, benché la parrocchiale e la scuola si trovino fuori dall'area in pericolo. I loro abitatori sono stati sistemati per la maggior parte nella caserma Chiassi di Vestone e il rimanente presso famiglie di altre località vicine.

Ai primi bisogni sta provvedendo direttamente la Prefettura, che si è accollata l'onere dell'assistenza. Il prefetto dottor Cappellini, i tecnici del Genio civile, i comandanti delle forze di polizia e dei vigili del fuoco sono rimasti sul posto fino ad esodo ultimato. Sono rimasti a sorvegliare il paese morto venti carabinieri e tre assessori di Pertica Bassa.

Le case del borgo sono state condannate dai tecnici. La piccola frazione poggia infatti su una falda franosa che a causa delle piogge insistenti di questi giorni sta lentamente scivolando a valle. Le crepe nelle strade e nelle case continuano ad aprirsi e la scomparsa definitiva di Levrange può avvenire da un momento all'altro. Staccare questa gente disgraziata dalle case non è stato un semplice compito. Tenacemente attaccata al suo paese, è stato necessario in alcuni casi usare pietosa violenza.

Nella giornata odierna si cercherà di recuperare quanto è possibile delle suppellettili e degli arredamenti delle case di Levrange. Il recupero però sarà fatto con molta cautela onde evitare danni alle persone preposte.

Tabaccheria svaligiata stanotte nel Biellese

Biella, sabato sera.

Stanotte la tabaccheria di Crosa, di proprietà di Rosalia Foglia di 58 anni, è stata svaligiata da ignoti che sono penetrati nel locale dopo aver forzato la porta d'ingresso. I malviventi si sono impadroniti di un notevole quantitativo di tabacchi ed altra merce per un valore non ancora accertato. Si presume che i ladri siano giunti a Crosa su una «Giulietta» che era stata vista da alcune persone le quali, però, hanno notato semplicemente che era targata Torino.

Chiusa nel Polesine una scuola pericolante

Rovigo, sabato sera.

L'autorità, presa in esame la relazione dei tecnici del Genio Civile, ha disposto l'immediata chiusura dell'edificio scolastico di Baruchella perché pericolante. Le scolaresche saranno ospitate presso l'asilo parrocchiale e presso le scuole di Giacciano.

Nuovo principio per le pensioni stabilito dai magistrati di Firenze

Passata in giudicato una sentenza della Corte d'Appello che ingiunge all'Inam di aumentare la pensione percepita da un invalido

Nostro servizio particolare

Firenze, sabato sera.

(n.) E' passata in questi giorni in giudicato una sentenza della Corte d'Appello di Firenze che costituisce un mutamento innovatore della giurisprudenza nell'applicazione dei principi che regolano la previdenza sociale. Riguarda il miglioramento del trattamento pensionistico di invalidità.

In sostanza, la sentenza statuisce il principio che, qualora il residuo di capacità lavorativa di un pensionato per invalidità venga ad annullarsi totalmente, il pensionato ha diritto alla revisione del suo trattamento di pensione, nel senso di fare includere nel calcolo di essa i contributi versati dopo il pensionamento. Sinora, valeva il principio che la liquidazione della pensione era definita e cioè che i contributi versati dopo la liquidazione non davano luogo a ulteriori aumenti.

Il fatto che ha portato a questa decisione, senza precedenti in materia, è il seguente. Il minatore Lorenzo Salimbeni, nato cinquantatrè anni fa a Manciano, in seguito allo scoppio di una mina riportò, nel 1941, gravi lesioni che gli ridussero di due terzi la capacità lavorativa, per cui ottenne dall'Istituto della previdenza sociale la pensione di invalidità.

Dopo l'infortunio, il lavoratore fu riassunto dalla stessa miniera (l'Amm) di Manciano) in base alla legge sull'assunzione obbligatoria dei mutilati e invalidi del lavoro, continuando a versare i contributi assicurativi. Il 12 luglio 1952, il Salimbeni, affermando che la sua incapacità lavorativa era ridotta oltre i limiti di legge (cioè aveva perduto il residuo terzo di capacità lavorativa) richiese alla sede di Grosseto dell'Istituto di previdenza sociale la liquidazione del supplemento di pensione, ma l'Istituto respinse la domanda.

Il Salimbeni, allora, con l'assistenza dell'on. avv. Aldo Monticelli, consulente del patronato Acli al quale il lavoratore si era rivolto, citò in giudizio, davanti al Tribunale di Grosseto, l'Istituto di previdenza sociale, per ottenere quanto non gli era stato possibile in via amministrativa.

Il Tribunale di Grosseto, con una pregevole sentenza, stesa dal giudice dott. Damaso De Bono, sulla base di una consulenza tecnica che aveva accertato nel Salimbeni la perdita totale della residua capacità in occupazioni confacenti alle sue abitudini, ritenne che per la concessione del supplemento di pensione dell'invalido rioccupato, unico e solo criterio determinante «deve essere quello della perdita della residua capacità di guadagno, prescindendo da ogni ulteriore attività lavorativa disimpegnata in virtù della legge sul collocamento degli invalidi». Il Tribunale di Grosseto condannò pertanto l'Istituto della previdenza sociale a costituire, a favore del lavoratore, una nuova pensione, in base ai contributi versati dopo la liquidazione della prima pensione.

Contro questa sentenza, l'Istituto ricorse in Appello, sostenendo che il diritto alla revisione della pensione corrisposta sorge solo alla cessazione completa di ogni attività lavorativa e non già quando il lavoratore disimpegna una qualsiasi attività lucrativa. Ma la Corte d'Appello di Firenze, dopo una nuova consulenza medica e dopo un'ampia trattazione della causa sotto vari aspetti giuridici, ha confermato la sentenza del Tribunale di Grosseto, condannando l'Istituto di previdenza sociale a corrispondere al Salimbeni, assistito sempre dall'on. Monticelli, il supplemento di pensione, e non già una nuova pensione, modificando così la motivazione dei primi giudici. Con l'assunzione dell'invalido al lavoro dopo la concessione della pensione di invalidità — ha stabilito la Corte fiorentina — non si instaura un nuovo rapporto assicurativo, ma il rapporto deve ritenersi unico e i lavoratori hanno diritto alla revisione del precedente trattamento pensionistico.

Il Torino gioca in trasferta a Trieste nella gara più attesa della serie B

Virgili lamenta un dolore ad un ginocchio e proverà oggi le sue condizioni - La formazione dei rossoalabardati

TRIESTE, sabato sera.

I rosso-alabardati della Triestina hanno concluso ieri la preparazione con l'ultima seduta di allenamento. E' stato svolto un intenso lavoro atletico ed il portiere Bandini è stato poi trattenuto sul terreno di gioco più degli altri. Al termine della riunione, l'allenatore Trevisan ha diramato la lista dei giocatori prescelti per la gara di domani contro il Torino. L'elenco degli atleti comprende tredici nominativi e cioè gli undici che erano scesi domenica scorsa in gara contro il Modena, più gli attaccanti Taccola e Fula.

La formazione della Triestina è stata varata quasi per intero e gli interrogativi rimasti in sospeso riguardano solamente il reparto destro della prima linea. I settori della retroguardia e dell'attacco sono stati confermati in blocco. Alla vigilia dell'atteso grande confronto tra triestini e granata l'allenatore non ha eccessive preoccupazioni. Egli ha dichiarato: «Giochiamo in casa; quindi abbiamo davanti a noi tutto il tempo disponibile per decidere con calma e tranquillità. Forse attenderò domenica mattina per definire ogni decisione e completare il "tandem" di destra dell'attacco. Nessuna fretta. Mancano ancora parecchie ore prima di scendere in campo. La notte tra sabato e domenica potrà portare saggi consigli. Il fatto che disponga di tutti i migliori elementi, mi rende tranquillo. Domenica mattina si vedrà».

La squadra del Torino è giunta a Trieste verso la mezzanotte e ha preso alloggio in un albergo situato nei pressi della stazione Centrale. Della squadra fanno parte: Soldan, Grava, Cancian, Brancat, Scesa, Lancioni, Bonifaci, Santelli, Ferrini, Virgili, Moschino, Crippa, Fellis.

Le condizioni dei calciatori torinesi sono ottime, eccezion fatta per Virgili che lamenta ancora dolori al ginocchio che si era infortunato contro il Lecco. Virgili scenderà in campo oggi pomeriggio a Valmaura per collaudare definitivamente il suo stato fisico e solo dopo tale prova Senkey comunicherà lo schieramento attaccante che affronterà la Triestina.

Due «punti di forza» del Torino: Ferrini, a sin., e Soldan

Il Novara a Cagliari

Novara, sabato sera.

I dirigenti del Novara continuano a sperare nella fortuna, o per lo meno che la jella abbia una buona volta deciso d'abbandonare le casacche azzurre. S'era fatto un gran parlare dell'allenatore e sembrava nei giorni scorsi ormai sicuro l'ingaggio dell'ungherese Feher. Giovedì sera si è riunito il consiglio direttivo proprio per prendere in esame la questione, ma l'assunzione dell'allenatore è stata ancora una volta rinviata, se non addirittura accantonata.

Il presidente dell'Associazione Calcio Novara, [illegible] i suoi collaboratori, sono convinti che la questione dell'allenatore non sia determinante. Se le cose vanno male, è perché non si hanno quattrini per rinforzare la squadra. Su tale problema, dirigenti e sportivi sono in aperto dissidio. Sostiene il pubblico pagante (una schiera che si va sempre più assottigliando) che gli uomini ci sono. Quello che manca è il gioco di assieme che un allenatore come Feher (per l'ingaggio del quale nei caffè cittadini sono state fatte sottoscrizioni) potrebbe dare alla squadra. I dirigenti, pur senza contestare, parlano di sfortuna e aggiungono che un nuovo allenatore aprirebbe un altro problema finanziario. Questa la situazione alla vigilia della difficile trasferta di Cagliari.

Boira, allenatore-giocatore, ha deciso di ritornare forse in squadra. Per economia, in Sardegna andranno soltanto undici giocatori oltre, naturalmente, a Boira. L'unica incertezza circa la formazione riguarda perciò il ruolo di mediano sinistro. Mentasi e Fassarin sono stati ancora esclusi dalla compagine per confermare il quintetto di punta sperimentato nell'ultima sfortunata partita. Nessuno si nasconde a Novara le difficoltà che presenta l'incontro di domani. Anche il Cagliari naviga in pessime acque e in classifica è a un solo punto dagli azzurri, che reggono il fanalino di coda. Soltanto una prestazione maiuscola degli uomini di Boira e un po' della tanto invocata buona sorte potrebbero salvare i novaresi dalla sconfitta.

Questa la formazione degli azzurri: Lena; Miazza, Scoccabarozzi; Feccia, Corbani, Boira (Tarta); Renosto, Celis, Mansino, Braglia, Albini.

p. b.

Oggi lotta sfrenata sul circuito di Sebring

Moss può diventare campione mondiale

Ma, per riuscire nel suo intento, deve vincere ed aggiudicarsi anche il giro più veloce

L'inglese Stirling Moss impegnato oggi sul circuito automobilistico di Sebring nella più dura corsa della sua carriera

Nelle prove ufficiali per l'odierno Gran Premio degli Stati Uniti, ultima prova di campionato del mondo piloti che si correrà oggi a Sebring, Stirling Moss su «Cooper» è risultato nettamente più veloce di Brabham, pure su «Cooper», e attuale «leader» della graduatoria mondiale, e di Brooks, numero uno della «Ferrari». L'asso inglese è senza dubbio alcuno il più forte pilota del momento, e tuttavia per conquistare il titolo non ha alternative nella corsa della Florida: deve vincere e aggiudicarsi anche il giro più veloce. Conquistando nove punti, e tenendo conto che la sua vittoria stagionali nelle prove di campionato salirebbero a tre, il titolo che da almeno cinque anni sta lavorando rincorrendo, sarebbe automaticamente suo. Ma Jack Brabham, questo solido pilota australiano che è venuto prepotentemente alla ribalta con una serie di bellissime gare, sarà davvero rassegnato a recitare la parte del comprimario? E Tony Brooks ha forse abbandonato ogni speranza di sovvertire le previsioni? Fra questi tre piloti ci sarà battaglia accanita oggi. Il Gran Premio degli Stati Uniti si disputerà su 42 giri del circuito di Sebring, per un totale di Km. 351,408. Il via alle ore 15,30 locali.

Serie C: le tre prime impegnate fuori casa

Varese e Fanfulla sui campi di Biella e Casale - Serie D: oggi l'anticipo Cenisia-Cuneo

Campionato di serie C, girone A: sguardi puntati sul campo di Treviso dove la Pro Patria capolista (con 17 punti) tenta di ottenere il suo decimo risultato positivo. La compagine del Treviso (p. 12), dopo un inizio di torneo piuttosto sfocato, ha cominciato una bella rimonta ed ora è al terzo posto in graduatoria.

Anche a Cremona (p. 9) gioca una compagine che sta dando tono alla lotta per la prima posizione: il Bolzano (p. 14). Domenica scorsa gli alto-atesini hanno eliminato con un secco 3 a 0 la Biellese, mentre la Cremonese è stata sconfitta a Vercelli. L'incontro dovrebbe, quindi, risolversi favorevolmente per il Bolzano. Terza gara in cui è impegnata una delle compagini di testa è Vigevano (9)-Sanremese (14). I liguri vantano una delle più solide difese del girone.

Trasferta molto ardua per la Pro Vercelli (p. 7) quella di domani a Pordenone (11). La squadra «bianca», che [illegible] forse priva di Loranzi, ha poche probabilità di uscire imbattuta dallo stadio veneto anche se i suoi atleti si batteranno con grande energia.

Le altre due formazioni piemontesi giocano in casa. La Biellese (p. 11) ospita il Varese (15) e presenterà uno schieramento rinnovato all'attacco. Depetrini, che si è trovato privo di ben quattro attaccanti: Barsaghi, Dopino, Piccioni (stiramenti e strappi muscolari) e Frigerio (militare), sarà costretto a riportare Campanini nel quintetto di punta, «recuperando» il mediano Formica appena guarito da un infortunio. La formazione biellese sarà la seguente: Gori; Mancini, Cappellino; Villa, Vidotto, Formica; Galli, Francescon, Bertani, Viola, Campanini. Il Varese, dal canto suo, giocherà a Biella con: Fornasaro; Alieri, Bonatel; Mutti, Turri, Bertini; Trabattoni, Omini, Borella, Vaccarossa, Valsecchi.

A Casale (p. 8) è atteso il Fanfulla (p. 7). I nerostellati, che hanno vinto a sorpresa domenica scorsa sul campo del Varese, dovrebbero presentarsi davanti al loro pubblico nel seguente schieramento: Prina; Coriani, Moretti; Fanio, Turola, Rebecchi; Castelaio, Ferraris, Musio, Mastrototaro, Rossi.

Completano il programma della giornata le partite: C.R.D.A. (5)-Fiumana (11); Legnano (10)-Savona (9); Spezia (12)-Mestrina (7).

Torneo di serie D, girone A. Turno favorevole all'Entella (16) capolista che gioca sul proprio campo contro il Sestri Levante (10). Delle quattro più pericolose rivali della compagine di Chiavari solo una, la Novese (p. 15), disputa un «match» interno ospitando l'Arsenal Spezia. Le altre tre sono tutte impegnate in trasferta: l'Aosta (14) a Santa Margherita Ligure (p. 5), il Rapallo (13) a Magenta (10) e il Covengas Derthona (13) a Trino Vercellese (7).

A Ivrea (11) scende in gara domani l'Asti (6) che pare in lenta ripresa. Il pronostico, tuttavia, è favorevole all'Ivrea il cui attacco (21 reti realizzate) è, dopo quello dell'Entella, il migliore del girone. A Fossano (p. 4) è atteso la Sestrese-Doria (p. 10) mentre l'Inverumo (8) si reca ad Imperia (11).

Sul campo torinese di via Frejus si disputa oggi pomeriggio l'«anticipo» tra Cenisia (p. 10) ed il Cuneo (p. 6). La squadra viola si schiera in partita con: Sentimenti IV; Mina, Gandiglio; Arcasio, Baisardi, Di Gregorio; Navone, Pedrazzoli I, Pedrazzoli II, Faggi, Venturello. La gara ha inizio alle 14,30.

Due partite di basket in programma a Torino

Nella palestra di viale Dogali si disputano domani due partite di pallacanestro. Nella prima scenderanno in lizza (alle 16,30) le ragazze del Talmone-Autoeami per affrontare quelle della Montecatini nel quadro degli incontri per il massimo torneo cestistico femminile.

Alle ore 18 «derby» piemontese di Serie A maschile tra la Riv di Torino e la Libertas di Biella.

Bollettino della neve

Ala di Stura cm. 40; Pian Balfè cm. 120; Punta Kartes cm. 100; Balme cm. 100; Bardonecchia cm. 70; Pian del Sole cm. 90; Colomion cm. 100; Fregiusia cm. 100; Jafferau cm. 150; Cesana cm. 80; Sagna Longa cm. 200; Monti della Luna cm. 200; Pian Gimont cm. 200; Claviere cm. 80; Chiomonte Pian del Frais cm. 90; Pian Mesdi cm. 200; Fraglsiato cm. 90; Salice d'Ulzio cm. 80; Sportinia cm. 110; Triplex cm. 200; Sestriere cm. 100; Fasaglio cm. 100; Pian Benot cm. 100.

Valle d'Aosta: Champoluc cm. 150; Cervinia cm. 150; Pian Maison cm. 200; Chamois cm. 80; Cogne cm. 110; Conca di Pila cm. 90; Courmayeur cm. 80; Col Chécrouit cm. 150; Gressoney St. Jean cm. 100; Gressoney La Trinité cm. 80; Weismatten cm. 100; La Thuile cm. 100; Les Suches cm. 100; Rhêmes Notre Dame cm. 100; Valsavaranche cm. 80.

Provincia di Vercelli: Alagna cm. 300; Alpe di Mera cm. 180; Lago Maccone cm. 140; Monte Camino cm. 250; Bielmonte cm. 180.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 100; Macugnaga cm. 180; Macugnaga Zamboni cm. 180; Alpe Burky cm. 220; Belvedere cm. 180; Alpe Formiolo cm. 150; Mottarone cm. 80; Formazza Ponte cm. 120; Formazza Maria Luisa cm. 200.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 90; Frabosa Soprana cm. 70; Limone Piemonte cm. 100; Acceglio cm. 100; Bagni di Vinadio cm. 120; Bersezio (Argentera) cm. 100; Casteldelfino cm. 100; Certosa di Pesio cm. 110; Demonte cm. 60; Entraque cm. 90; Pontechianale cm. 100; San Giacomo di Roburent cm. 110; Sale Langhe cm. 20; Varzante cm. 70.

Valichi alpini: Moncenisio e Colle della Maddalena chiusi; Monginevro e Colle di Tenda aperti con catene.

Sport per televisione

Il «Pomeriggio sportivo» di domani alla tv sarà dedicato, dalle ore 16 alle 17,30 circa, alla telecronaca dal Palazzo dello Sport di Milano di una riunione internazionale di ciclismo su pista alla quale seguirà il consueto notiziario sui principali avvenimenti sportivi.

Martedì 15 (alle ore 22,20) la tv si collegherà con il Palazzo del Ghiaccio di Milano per la telecronaca delle fasi finali della riunione internazionale di pattinaggio artistico su ghiaccio per l'assegnazione del 9° Trofeo «Pattino d'Oro» e della «Prima Coppa E. De Martino».

Scelti i fondisti italiani che andranno alle Olimpiadi

Milano, sabato sera.

Il dott. Vittorio Strumolo è rientrato a Milano dopo aver trascorso tre giorni all'Alpe di Siusi con i dieci fondisti p. o. colà radunati per l'ultimo allenamento collegiale in vista delle Olimpiadi di Squaw Valley. Il presidente della commissione tecnica per le prove nordiche ha avuto parole di alto elogio sia per lo svedese Sigvard Nordlund, che è il preparatore degli azzurri, sia per i dieci p. o. che hanno raggiunto un ottimo grado di forma.

«I fondisti, nei giorni scorsi — ha spiegato Strumolo — hanno sostenuto due gare: una sui 15 chilometri, alla quale non hanno preso parte De Dorigo e Martinelli, e una sui 30 chilometri che ha riunito alla partenza tutti i ragazzi. Nella prima ha vinto la maglia Giulio De Florian, nella seconda De Dorigo. Ma gli altri sono finiti a ridosso dei vincitori. Ora Nordlund ha curato il programma continuando quasi esclusivamente sulla velocità, negli scatti prolungati».

«Le due prove di selezione effettuate sull'Alpe di Siusi hanno fornito qualche utile indicazione?».

«Senza dubbio! Nordlund ed io siamo ormai pienamente d'accordo circa la scelta degli elementi che a Squaw Valley gareggeranno nella 15, nella 30, nella 50 chilometri e nella staffetta. Com'è noto ogni nazione può iscrivere un massimo di sei concorrenti in ogni prova. Ebbene, l'Italia potrà contare su De Dorigo, Giulio De Florian, Fattor, Steiner, Compagnoni, Martinelli e Schenatti per la 15. Ne verrà sacrificato uno. Probabilmente Schenatti, sicuro partente nella 30 chilometri».

«Per la 30 chilometri — ha proseguito Strumolo — Nordlund ha prescelto Giulio De Florian, Fattor, Steiner, Schenatti, Dibona, Federico De Florian e Stuffer. Forse quest'ultimo sarà riservato esclusivamente per la 50 chilometri unitamente a Federico De Florian.

Comunque l'ultima parola sarà detta soltanto a Squaw Valley perché le nostre mire sono soprattutto puntate sulla staffetta e non abbiamo logicamente alcuna intenzione di affaticare i vari Giulio De Florian e Fattor in troppe gare».

«Per quanto concerne la staffetta — ha concluso il dottor Strumolo — tre nomi sono già sicuri: quelli di De Dorigo, di Giulio De Florian e di Fattor. Il quarto elemento sarà scelto fra Steiner e Compagnoni. Molto dipenderà dalla configurazione del [illegible] e dalle condizioni della neve. Ad ogni modo sia Nordlund sia io avremo la possibilità di vagliare maggiormente il grado di forma dei ragazzi nelle gare che li attendono. E cioè quella di Zoppè (27 dicembre), di Forno di Zoldo (31 dicembre e 1° gennaio), di Forno di Sopra (3 gennaio, staffetta), di Le Brassus (10 gennaio), di Les Rousses (17 gennaio), di Asiago (24 gennaio, staffetta) e di Schilpario (27-31 gennaio, campionati assoluti).

Il raduno dell'Alpe di Siusi avrà termine domenica 20. I dieci fondisti p. o. trascorreranno le feste natalizie in seno alle proprie famiglie e il giorno di S. Stefano si ritroveranno a Zoppè, nel Cadore, unitamente al combinatista Pittin.

ALBERTO CALVI

Una gigantesca piscina in costruzione a Mosca

MOSCA, sabato sera.

La più grande piscina di nuoto dell'Europa è in costruzione nel centro di Mosca, nel quadro dello sviluppo della pratica sportiva. La piscina conterrà 18.000 metri cubi d'acqua, sarà circolare con un diametro di 120 metri. Nel nuovo gigantesco impianto potranno nuotare contemporaneamente diverse migliaia di persone.

ULTIME NOTIZIE

Già cadute le voci sulla candidatura di Harold Krupp

Imminente (forse mercoledì sera) l'annuncio delle nozze fra Raimondo e Soraya

Secondo alcuni è possibile che il fidanzamento avvenga nel corso della festa che gli Orsini daranno la settimana ventura - Recisa smentita che la principessa intenda convertirsi al cattolicesimo

Una delle rare foto di Soraya con Raimondo Orsini

Roma, sabato sera.

«La principessa la prega di dire che è sorpresa e annoiata dalle voci così frequenti e così poco attendibili che circolano su di lei. In quanto alla notizia di una sua intenzione di abbandonare l'islamismo e di convertirsi alla religione cattolica, la principessa informa che si tratta di una notizia falsa», ha dichiarato ieri sera la segretaria tedesca dell'ex-imperatrice Soraya ad un giornalista che era stato ammesso nella splendida villa della Magliana da lei acquistata l'anno scorso.

Era logico, naturalmente, attendersi che la principessa avrebbe smentito la notizia che circola con sempre maggiore insistenza. Nacque quando Soraya abitava ancora in un grande albergo di via Veneto. La conversione doveva essere un preludio al preannunciato matrimonio con il principe Raimondo Orsini. Qualcuno azzardò persino i titoli delle letture religiose alle quali la principessa si sarebbe dedicata. Era indispensabile, si diceva, che la famiglia Orsini, tradizionalmente legata alla Santa Sede, non ammettesse nel suo seno la rappresentante di un'altra fede.

La nuova situazione creatasi dopo l'annuncio delle imminenti nozze dello Scià con Farah Diba, nozze che sciolgono l'impegno morale assunto da Soraya, ha dato nuovo credito alle voci di una prossima conversione, facendo tornare alla ribalta la possibilità di un fidanzamento con il principe Raimondo Orsini e, di conseguenza, la voce di una conversione al cattolicesimo della «principessa dagli occhi verdi».

Queste due supposizioni sono nate dall'annuncio imminente di un avvenimento. In questi giorni infatti, fervono i preparativi nel palazzetto degli Orsini, in via Emilia, in vista del grandioso ricevimento che la principessa Luisa Orsini-Aragona ha indetto per la sera di mercoledì prossimo 16 dicembre. Secondo i soliti bene informati, sarebbero stati spediti inviti a trecento e quattrocento invitati.

L'avvenimento ha messo a rumore il bel mondo e subito sono cominciate a circolare alcune voci che tendevano a dare una spiegazione al cocktail offerto da donna Luisa Orsini-Aragona. Spiegazione superflua, perché il ricevimento di casa Orsini è ormai una consuetudine mondana. Fra le varie voci, v'è stata quella secondo cui, nel corso del ricevimento, la madre di Raimondo Orsini darebbe l'annuncio ufficiale del fidanzamento di suo figlio con Soraya Esfandiari. Nella stessa occasione, Soraya annuncerebbe il suo intendimento di convertirsi alla religione cattolica.

In ogni modo coloro che sono al corrente della intensità dell'amicizia fra Soraya e Raimondo, assicurano che il fidanzamento ufficiale è da ritenersi prossimo. L'annuncio sarebbe, però, subordinato a talune «eventi» di carattere giudiziario. Fra questi il principale è quello relativo alla domanda rivolta al tribunale di Roma dall'indossatrice francese Monique Henriette Bertoubasque per ottenere il riconoscimento giudiziale di paternità naturale di suo figlio Emmanuel che ella afferma di aver avuto dal principe Orsini.

Raimondo Orsini e Soraya trascorreranno il Natale e la fine d'Anno a Saint Moritz dove essi si conobbero. Orsini partirà da Roma il 24 dicembre preceduto solo di pochi giorni dall'ex imperatrice.

Soraya ha trascorso il pomeriggio di ieri nell'atelier di Emilio Federico Schuberth, dove la principessa ha provato i diciotto abiti ordinati per le sue vacanze. Soraya ha sollecitato inoltre la consegna di un abito da gran sera per il 16 dicembre.

Per la curiosità delle lettrici, è possibile precisare che al couturier romano la principessa Soraya ha ordinato alcuni *tailleurs*, degli abiti in nero per pomeriggi eleganti, alcune *princesses* nero, abiti da cocktail in jersey bianco, laminati d'argento e strasses, in velluto verde ed in velluto nero, dei completi in lana nera ed in tessuti *imprimé* a colori ed infine due abiti da gran sera, uno in raso bianco e l'altro in raso verde, particolarmente studiato per essere indossato con una favolosa *parure* di smeraldi.

Sempre nella giornata di ieri il legale della principessa, avvocato Libero Crifò, ha dichiarato di essere autorizzato a smentire le note dichiarazioni attribuite alla principessa Soraya pubblicate recentemente da un giornale egiziano e riportate dalla stampa italiana. «Effettivamente — egli ha detto — sono stato a un pranzo dato dal principe Orsini ed a cui, con la principessa Soraya ed altre personalità, partecipò il fratello del re dell'Arabia Saudita (cioè l'altissima «personalità araba» di cui si parlava nella pretesa intervista) ma è da escludere che in questo cordiale trattenimento, in casa Orsini, Soraya abbia parlato di politica o dei suoi rapporti con lo Scià o formulato giudizi o tantomeno fatto le dichiarazioni che le sono state attribuite a proposito della sua amicizia con il principe Orsini».

Non trovano infine alcun credito a Roma le dichiarazioni di Ruth Hofmann, biografa e amica di Soraya, la quale ha dichiarato ad una agenzia di stampa americana che sarebbero imminenti le nozze della principessa con Harold Krupp, fratello del famoso industriale dell'acciaio. Secondo la Hofmann, Krupp e Soraya trascorreranno insieme il Natale a Saint Moritz dove però sarà certamente anche Orsini. Come si vede è una vicenda assai complicata in cui è estremamente difficile discernere il vero dal falso.

r. r.

In una cava di pietre sulla Costa Azzurra

Due operai italiani uccisi da una frana

I corpi sono ancora sepolti sotto una valanga di massi - Altri due compagni di lavoro gravemente feriti nella stessa sciagura - Le vittime facevano parte di una squadra composta tutta di nostri emigrati

(Nostro servizio particolare)

Cannes, sabato sera.

Una tremenda sciagura sul lavoro, nella quale hanno trovato la morte due operai italiani mentre altri due sono stati ricoverati all'ospedale per le gravi ferite riportate, è avvenuta ieri pomeriggio in un cantiere di pietre situato nel massiccio dell'Esterel a non più di trecento metri in linea d'aria dalla nuova autostrada Esterel-Costa Azzurra.

Erano da poco passate le 16, e già stava imbrunendo, quando i quattro uomini, che stavano lavorando sulla collina per rimuovere delle pietre, precipitavano a valle per un improvviso cedimento del terreno e venivano sepolti da grossi macigni e terra: purtroppo due di essi — Annibale Alfarano, nato il 24 luglio 1924 a Sanremo, e Giovan Battista Paradiso, nato il 3 febbraio 1924 a Villapriòla — erano i primi a precipitare e sul loro corpi si sono ammassati quintali e quintali fra pietre e terra, per cui non era possibile nessun soccorso da parte dei loro compagni di lavoro; i due disgraziati operai, che devono essere morti all'istante, si trovano tuttora sotto il terreno franato e i loro corpi verranno estratti solamente questa mattina. Mentre trasmettiamo, infatti, sono cominciate le operazioni di soccorso, che sono però notevolmente ostacolate dalla pioggia che cade a rovesci.

Gli altri due operai italiani Franco Menecucci e Giacomo Giordano, rispettivamente di 23 e 26 anni, precipitando a valle non sono stati ricoperti interamente dalla frana, per cui i loro compagni di lavoro sono riusciti ad estrarli dal pietrisco e ad avviarli al più vicino ospedale, quello di Cannes, ove i medici purtroppo hanno riscontrato loro gravissime ferite alla testa.

Le condizioni di Giacomo Giordano sono quelle che destano maggiori preoccupazioni poiché i sanitari, oltre ad avergli riscontrato la commozione cerebrale, temono che si sia prodotto delle fratture interne; se non dovesse riprendere conoscenza entro oggi, verrà con ogni probabilità operato. I medici non temono invece per la sorte del Menecucci, che nella caduta ha riportato escoriazioni gravi alla nuca e la frattura della gamba destra, ma è stato ricoverato con prognosi di trenta giorni.

Mentre i due operai venivano trasportati all'ospedale, sul luogo giungevano i gendarmi della brigata di Cannes, i quali provvedevano a iniziare l'inchiesta, e si venivano così a conoscere i particolari della disgrazia. Ieri pomeriggio una squadra di quindici operai, al comando del capomastro Michele Giordano, venivano inviati su una collina dove precedentemente era stata fatta brillare una volata di mine; la squadra aveva il preciso compito di staccare le pietre più grosse e di farle rotolare a valle. Il lavoro procedeva regolarmente quando all'improvviso centinaia di metri cubi di roccia frammista a terriccio precipitavano a valle: la sfortuna ha voluto che i quattro operai italiani si trovassero proprio sotto il punto dove s'è staccata la frana, per cui non hanno avuto il tempo di porsi in salvo e l'enorme massa di terra è precipitata su di loro.

L'Alfarano e il Paradiso venivano colti in pieno e precipitavano a valle insieme alla frana che li sommergeva completamente; gli altri due, invece, pur precipitando con la terra, avevano la fortuna di non essere sepolti interamente. I loro stessi compagni di lavoro accorrevano immediatamente e cominciavano a scavar la terra: con mille precauzioni i corpi dei due operai venivano riportati alla luce, mentre nulla da fare vi era per gli altri due, che purtroppo erano stati completamente sepolti dalla terra e dalle pietre.

Piero Clement

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni abituali, a borsa chiusa, si sono svolte stamane su tono ancora discretamente sostenuto, con discreta attività di affari.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 2625-2626; Catini 3175-3178; Edison 4840-4850; Dva 866; Immobiliare 890; Viscosa 4200; Burgo 22.800.

Fervono i preparativi per la fastosa cerimonia di Teheran

A 9 giorni dalle nozze dello Scià si continua a parlare molto di Soraya

L'ex imperatrice è ancora al centro della curiosità generale - Si attende l'annuncio del suo matrimonio con il principe Orsini o con il miliardario Krupp - Il rito durerà cinque ore e metterà a dura prova la resistenza degli invitati - Farah Diba, completamente ristabilita, ha fatto visita alla regina madre

(Nostro servizio particolare)

Teheran, sabato sera.

Mancano ancora nove giorni alla data del solenne matrimonio che unirà Reza Pahlevi, scià di Persia, alla studentessa Farah Diba, ma già a Teheran si vive la frenetica atmosfera delle vigilie dei grandi avvenimenti. Giornalisti, uomini di Stato e popolani spiano ogni movimento dei due sposi imperiali per trarne considerazioni ed auspici. Farah Diba specialmente è l'oggetto di tanta curiosità: la giovane donna deve succedere al trono a Soraya, che ha lasciato nella sua terra non pochi rimpianti e pari animosità nei suoi riguardi. Le due fazioni, con diversi intenti, tengono così puntata la loro attenzione sulla donna che, a seconda dei punti di vista, «darà un erede alla Persia» o «usurperà il trono di Soraya».

E' soltanto da ieri che il sorriso è tornato sui volti degli ammiratori di Farah Diba. L'ex studentessa, circa una settimana fa, si era messa a letto con un forte raffreddore ed i più pessimisti già temevano che la malattia dovesse rivelarsi di più grave portata. In questi ultimi giorni, ogni mattina lo Scià si è recato al capezzale della fidanzata recandole un dono: regali semplici e comuni a tutti i fidanzati: un disco, un libro, un gioiello. Ieri finalmente Farah Diba è ufficialmente guarita ed i cerimonieri di corte hanno organizzato una visita dello Scià e della sua promessa sposa alla residenza della Regina madre a Marvdasht, per fugare ogni preoccupazione dall'animo del popolo persiano molto sensibile alle vicende dei suoi imperatori.

Continuano intanto i preparativi per la fastosa cerimonia nuziale che, per un giorno, mobiliterà tutta Teheran. E' impossibile ad un occidentale capire tutte le parti di una solenne cerimonia islamica e tanto meno quello d'un rito matrimoniale che rievoca tradizioni e leggende ad ogni passo. A sentire il racconto di come si svolgerà se ne trae soltanto l'impressione nella della differenza di mentalità e di costumi che separa gli europei dagli asiatici.

La pittoresca cerimonia durerà dalle quattro alle cinque ore ed impegnerà duramente la resistenza di tutti coloro che vi parteciperanno, in special modo quella dei due sposi che sono i principali protagonisti. Quella dello sposo maggiormente, giacché la sposa non sarà presente alla prima parte così come vuole il cerimoniale del rito. Le persone mobilitate per l'allestimento della cerimonia sono migliaia: dai sacerdoti, agli arredatori, ai paggi, alle scorte.

Oggi comunque l'attenzione dei persiani si è staccata dai preparativi del rito matrimoniale e dalle condizioni di salute dei due promessi sposi: tutti i commenti e tutte le illazioni sono riservate ad una frase che lo Scià avrebbe detto in un momento di abbandono alla fidanzata: «Sarai sempre mia moglie e non divorzierò da te nemmeno se non dovessi avere da te il figlio che attendo — avrebbe affermato Reza Pahlevi. — Voglio rimettermi alla volontà dell'Onnipotente». La strada per cui questa frase è diventata di pubblica conoscenza è stata un po' lunga per cui potrebbe esserci giunta leggermente diverso da come era stata pronunciata. Farah Diba l'avrebbe confidata alla madre, la quale non ha potuto fare a meno di sussurrarla a qualche intimo. Da intimo a intimo, con la consegna di tenere il segreto, la frase è venuta all'orecchio anche dei venditori ambulanti di Teheran.

Le reazioni a questa profferta di affetto sono di natura piuttosto incerta. Da un lato se ne amplia la portata per mettere l'accento sul sincero e profondo amore che lega i due reali fidanzati, dall'altro ci si chiede fino a che punto erano veritieri gli angosciati commiati di Reza Pahlevi da Soraya. Se l'affetto per l'ex-imperatrice da parte dello Scià era sincero, perché non ha tenuto verso di lei lo stesso atteggiamento che ora mostra di voler prendere nei confronti di Farah Diba? Sono comunque tutti commenti gratuiti dato che fra le tante cose incerte bisogna annoverare anche questa frase che potrebbe non essere mai stata pronunciata.

Quanto a Soraya se ne parla sempre molto in Persia. Essa ha lasciato in tutti un profondo ricordo e le sue vicende continuano ad essere considerate come un patrimonio nazionale. In questi giorni, in Persia, di notizie su Soraya ne sono giunte tre e tutte ghiotte. Sposerà il principe Orsini? Sposerà l'industriale e miliardario tedesco Harald Krupp? Si farà cattolica?

Le persone che furono vicine all'ex-imperatrice smentiscono che ella abbia intenzione di sposare il nobile italiano e di farsi cattolica per poter unirsi con lui. Quanto al matrimonio con Harald Krupp affermano di non averne inteso parlare in nessun senso. Nonostante la smentita qui si attende con curiosità il prossimo mercoledì, data per la quale è attesa l'annuncio ufficiale del fidanzamento Orsini-Isfandiari che verrebbe dato durante un ricevimento offerto dal principe italiano. Se poi l'attesa andrà delusa si comincerà ad attendere il giorno dell'annuncio del matrimonio Soraya-Krupp. Sempre che Farah Diba, che intanto sposerà Reza Pahlevi, non riesca a fare dimenticare la imperatrice pallida.

Yussuf Mazandi

Disavventura di uno svizzero

Rapito ed arruolato nella Legione Straniera

Il malcapitato lavorava lungo il confine francese - Condotto al commissariato è costretto a sottoscrivere l'arruolamento - Di notte fugge

(Nel nostro corrispondente)

Berna, sabato sera.

Con un titolo su tutta la seconda pagina, il quotidiano zurighese *Blick* rivela che ieri alcuni agenti francesi hanno tentato di rapire un giovane elettricista svizzero per indurlo ad arruolarsi nella Legione straniera. Il protagonista della disavventura è il ventiseienne Giovanni Salvisberg, che ieri mattina effettuava lungo il confine tra la Svizzera e la Francia, nelle vicinanze di Basilea, alcuni lavori ad una linea ad alta tensione.

L'elettricista, che durante la notte è riuscito ad evadere da una caserma francese, ha dichiarato alle autorità di polizia basilesi: «Come tutti i giorni, anche ieri avevo raggiunto, insieme ad altri operai, il nostro posto di lavoro, che si trova in territorio francese. Per attraversare il confine ci eravamo serviti di un passaporto collettivo. Verso mezzogiorno, i miei compagni ritornavano a Basilea per il pranzo, mentre io proseguivo i lavori sotto un pilastro».

Improvvisamente il giovane sarebbe stato circondato da tre o quattro agenti e poiché non era in grado di esibire alcun documento, sarebbe stato trascinato con la forza ad un vicino commissariato di polizia. Qui avrebbe subito una serie di stringenti interrogatori, al termine dei quali avrebbe dovuto spogliarsi. «Poi — prosegue il Salvisberg — venni costretto a firmare un pezzo di carta; soltanto più tardi mi avvidi che con quella firma mi ero impegnato ad arruolarmi nella Legione straniera».

A notte inoltrata il giovane elettricista è riuscito ad eludere la sorveglianza dei suoi guardiani ed a fare quindi ritorno a Basilea. Le autorità di polizia si sono subito occupate del singolare caso ma, in attesa di ulteriori accertamenti, non hanno voluto fornire alcuna precisazione alla stampa locale. Secondo alcune voci diffuse nella vicina Francia, il Salvisberg avrebbe simulato il ratto per giustificare un'assenza dal posto di lavoro, ma tale versione, che appare assai fantasiosa, è stata smentita dalle autorità inquirenti del Cantone di Basilea. Sta di fatto che al suo ritorno in patria l'elettricista non era che succintamente vestito: avrebbe percorso oltre due chilometri a piedi scalzi.

Certo è che questo increscioso episodio, se dovessero rispondere alla verità i fatti narrati da Giovanni Salvisberg, darà luogo ad una protesta del governo elvetico presso Parigi.

Luigi Fascetti

Mentre si consuma tanto olio sofisticato

Quintali di olive in Riviera stanno a marcire sugli alberi

La affermano gli agricoltori in un convegno che si svolge oggi a Imperia - Non hanno interesse a raccoglierle perché l'olio costa meno delle olive

(Nostro servizio particolare)

Imperia, sabato sera.

Sotto l'incalzare delle notizie che parlano di frodi alimentari, e specialmente di frodi olearie, si riuniscono oggi, presso la Camera di Commercio, i rappresentanti delle categorie che si occupano della produzione e della vendita dell'olio. Sarà, quindi, una delle poche volte, forse la prima, che il problema verrà discusso insieme da persone che spesso hanno interessi contrastanti, ossia agricoltori, industriali e commercianti. Ognuno di loro in questo periodo si trova in una posizione piuttosto difficile.

Gli olivicoltori si dolgono per primi delle sofisticazioni. Essi indicano le colline della Riviera cosparse di uliveti e, scuotendo le teste desolati, affermano che quintali e quintali di olive marciscono sugli alberi. I contadini non hanno più convenienza a raccoglierle perché è arduo trovare chi le compri e i loro locali non sono attrezzati per preparare e conservare una notevole quantità d'olio. Il frutto se ne sta là a marcire, anche in questo dicembre in cui si è avuto un raccolto magro e avaro a causa della passata siccità e della «mosca olearia», e mentre tanto si grida allo scandalo dell'olio fatto con grassi destinati ai saponi.

Poche cifre bastano a dare un'idea della situazione. Dalla provincia di Imperia si esportano ogni anno 120 mila quintali di olio d'oliva, ma i due terzi di esso sono fabbricati con le olive provenienti dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Tunisia. Per un chilo di olio, ci vogliono da sei a otto chili di olive. La provincia di Imperia (17 mila ettari di coltura specializzata) ne produce nelle annate buone 800 mila quintali, e in quelle cattive, come la presente, meno della metà.

Le olive sono raccolte specialmente dalle donne. Ognuna riesce, nel migliore dei casi, a riempirne una «quartara», ossia dodici chili e mezzo, per un valore che oscilla dalle sei alle ottocento lire. Ciascuna «raccoglitrice» ha diritto, per contratto sindacale, a una retribuzione di 1200 lire. E' evidente che un proprietario evita di ricorrere a mano d'opera estranea. Fa quello che può da solo, poi spreme le olive e produce un olio che dovrebbe essere venduto, considerati il lavoro e le spese, a non meno di mille lire al chilo; mentre gli industriali che ricavano olio persino dalle sanse, ossia dal nocciolo del frutto (quando addirittura non lo falsificano, come fanno alcuni disonesti) lo vendono a 600-700 lire al litro facendolo arrivare in tutti i negozi e reclamizzandolo con molta pubblicità.

Gli olivicoltori chiedono, quindi, una produzione specializzata, garantita da regolare marchio, come avviene per i vini celebri in altri Paesi. Hanno anche intenzione di creare «frantoi sociali» per produrre qualità pregiate e sicure.

I commercianti oleari non hanno motivi così disastrosi per dolersi, ma fanno presenti due incongruenze della vigente legge: 1) il negoziante diventa colpevole dell'industriale anche quando vende un prodotto falso ermeticamente sigillato all'origine; 2) le attuali denominazioni dell'olio d'oliva non rispondono alla realtà. E' noto, infatti, che anche il «rettificato B», ossia il famoso olio tratto dalle sanse con benzina e solfuro, viene legalmente venduto come olio d'oliva, puro extra genuino, ecc.. I commercianti chiedono, di conseguenza, una classificazione più precisa dell'olio d'oliva, escludendo quello tratto dalle sanse, perché esso, in realtà, è un olio di seme, trattato con sostanze chimiche.

Gli industriali sono in buona parte d'accordo nella richiesta di escludere il «rettificato B» dagli oli cosiddetti d'oliva. Essi, comunque, sostengono che i casi di sofisticazione sono rari e dicono di essere i primi a desiderare che siano colpiti con severità. Aggiungono, però, che, siccome gli attuali mezzi di controllo dei laboratori sanitari italiani non sono in grado di riconoscere quando un olio è veramente falso, occorre che i mezzi di analisi siano adeguati al progressi della chimica.

E' una richiesta quanto mai opportuna. I consumatori sono i primi a sperare che, con l'invenzione dello scienziato di Napoli, annunciata ieri da *Stampa Sera*, oppure con altri mezzi adeguati ai tempi, la legge riesca finalmente, e senza dubbi o tentennamenti, a scoprire gli alimenti sofisticati.

c. n.

Risolta con un arbitrato la vertenza fra l'INGIC e il Comune di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Stanotte al Consiglio comunale di Vercelli, in seduta segreta, si è deliberato sulla questione dell'Ingic. Secondo quanto è dato sapere — un comunicato ufficiale dovrebbe essere diramato in giornata — il Consiglio, all'unanimità, ha deciso di risolvere la controversia esistente con l'Istituto che gestisce il servizio di riscossione delle imposte di consumo, attraverso l'arbitrato.

Come è noto, la questione Ingic era nata parecchi mesi fa, attraverso un esposto di alcuni funzionari di questo Istituto, i quali denunciavano al Comune delle presunte irregolarità dell'Ingic e precisamente che erano state accollate al Comune stesso spese che invece dovevano essere sostenute dall'Istituto in questione. Ciò risultò effettivamente da indagini svolte da ben tre commissioni consiliari, nominate una dopo l'altra da una commissione prefettizia.

La relazione dell'ultima commissione consiliare, in ordine di tempo, venne fatta conoscere in Consiglio otto giorni or sono: essa faceva ascendere a oltre 87 milioni di lire il danno che sarebbe stato provocato dall'Ingic al Comune.

Nella stessa serata veniva portato a conoscenza un contromemoriale dell'Ingic, in cui si confutava la relazione consiliare in questione per terminare con la richiesta al Comune del pagamento di sedici milioni all'Ingic per ferie e lavoro straordinario ed altro, non pagati.

Tutta la materia è stata presa in esame ieri sera e, come abbiamo detto, si è giunti alla proposta di risolverla attraverso un arbitrato. Il sindaco, secondo il capitolato d'appalto tra Comune e Ingic, nominerà l'arbitro che rappresenterà il Comune nella vertenza.

Il Consiglio, richiesto dal sindaco di un parere, ha fatto il nome del rag. Aghina, noto professionista vercellese, il quale con tutta probabilità sarà così investito dell'importante incarico.

Cade dalla motoretta ed è travolto da un pullman

Cuorgnè, sabato sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto alle 8 di stamane in pieno centro di Rivarolo Canavese. Il ventenne Bernardo Conto, operaio, da Agliè, viaggiava in «Vespa» verso Salassa, ove lavora; ad un tratto, a causa della scarsa visibilità e per la pioggia violenta che cadeva, non si accorgeva che una parte della strada era sbarrata da un cavalletto in legno che indica l'interruzione del traffico sulla provinciale Rivarolo-Cuorgnè. Vi urtava perciò contro e andava a cadere sulla sinistra della strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva un'autocorriera della ditta «Sada», guidata dal venticinquenne Elio Lamberti, che non poteva in alcun modo evitare l'investimento.

Il Conto, colpito al capo dalla parte anteriore dell'autocorriera, riportava lo sfondamento dell'osso frontale sinistro e, dopo i primi soccorsi prestatigli all'ospedale di Rivarolo, veniva trasportato in gravi condizioni alle «Molinette» di Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

(a Villa Sassi)

Dalla collezione Gran Sera «Merveilleuse»: modello in chiffon bianco con corpino ricamato a spighe di cristallo.